LE ASSOCIAZIONI

In Torino si ricevono all'Amministrazione del Giornale in Piazza Solferino ed alla Libreria Nazionale Streglio e C., Piazza Castello (Galleria Subalpina).

Fuori Torino presso gli Uffici postali del Regno.

Prezzi d'associazione per Anno	Sem.	Mese
Italia, Tripoli, Svizzera 16 50	8 25	1 65
Estero qualunque destinazione 32 50	17 75	3 25

Ogni numero cent. 5 in tutta Italia
Arretrato Cent. 10.

(Conto corrente colla Posta).

LA STAMPA

GAZZETTA PIEMONTESE

Prangar, non flectar

LE INSERZIONI

I pagamenti si ricevono esclusivamente da HAASENSTEIN E VOGLER

TORINO, Piazza San Carlo, e via Santa Teresa 2 — FIRENZE - GENOVA - MILANO - NAPOLI - ROMA - VENEZIA

Prezzo per ogni linea di colonna o spazio di linea di corpo 7: in 4ª pag. Centesimi 40 - in 3ª pag. dopo la firma del gerente Lire 1 - Necrologie Lire 1 50 — Pagamento anticipato.

Ogni numero cent. 5 in tutta Italia
Arretrato Cent. 10.

(Conto corrente colla Posta).

ABBONATEVI ALLA "STAMPA,,

Li. 16,50 all'anno

e si concorre ai 350 seguenti premi:

1° **PREMIO:** UN AUTOMOBILE DARRACQ della forza di 9 HP., modello 1904, motore a due cilindri, munito di tutti gli ultimi perfezionamenti, con carrozzeria di lusso, compreso un faro, tre fanali, la tromba, la pompa e tutte le chiavi, del valore di L. 7000, fornito dal rappresentante generale per l'Italia, sig. E. Wehrheim & C. (via Silvio Pellico, Torino).

Lo splendido automobile, giunto di questi giorni da Parigi, è esposto nelle vetrine del negozio della Società Adcock e C., fabbricanti della Singer, via Roma, 20, ove i nostri lettori lo possono ammirare.

A chi non volesse l'automobile l'Amministrazione nostra pagherà, su semplice richiesta, **LIRE QUATTROMILA IN CONTANTI.**

2° **PREMIO:** L. 1000 in contanti.
3° **PREMIO:** L. 500 in contanti.
4° **PREMIO:** L. 300 in contanti.

Dal N. **5** al N. **14** inclusi L. 100 in contanti, cioè 10 premi da L. 100.

N. **15:** Un ingrandimento inalterabile, foglio intero, con ricca cornice a scelta e 12 platinotipie, formato speciale Pasta, del valore complessivo di L. 75, forniti dalla Platinotipia Bernardo Pasta successore Ambrosetti, via XX Settembre, 3, presso stazione Porta Nuova.

Dal N. **16** al N. **45** inclusi L. 50 in contanti, cioè 30 premi da L. 50.

Dal N. **46** al N. **350** inclusi UN OROLOGIO «remontoir» grandezza millimetri 50, cassa elegantissima di metallo uso argento vecchio, inalterabile, lavorata artisticamente a fondo a soggetto artistico in rilievo, con quadrante ricco color «crème» punteggiato oro; movimento interno a scappamento Roskopf, 8 rubini, ripassato e garantito per un anno dal provveditore, che è la rinomata Ditta E. Berra, via Po, N. 9, Torino.

(I premi devono essere ritirati alla nostra Amministrazione).

L'estrazione avrà luogo, come negli anni scorsi, al 1° febbraio 1904, alla presenza di regio notaio.

Pagando **LIRE 20,50** si concorre ai premi e si riceve tutto l'anno la *STAMPA SPORTIVA*, settimanale, riccamente illustrata.

Pagando **LIRE 25** si concorre ai premi e si riceve tutto l'anno *LA STAMPA SPORTIVA, edizione di lusso, riservata agli abbonati ed esclusa dalla vendita.*

Come si svolgono le trattative commerciali.

(Per telefono alla Stampa).

Roma, 15, ore 21,55.

Mi pare che oramai non ci sia più dubbio che il più grosso affare di questo primo semestre del 1904 sarà quello dei trattati di commercio. Finchè durano le incertezze sul mantenimento della pace nel mondo è assai difficile che si possa parlare con fondamento della conversione della Rendita. E' quanto alla legge tipo sull'esercizio delle ferrovie per parte dello Stato dubito molto che il disegno possa essere presentato prima del giugno, e molto più poi che la Camera voglia discuterlo.

Di questione veramente viva, palpitante e appassionante per questo semestre non rimane altro che quella dei trattati.

Intorno ad essa mi pare ben fatto di riferirvi tutto quello che ho potuto raccogliere con diligenti indagini.

Giovedì i negoziatori italiani e tedeschi si sono scambiate le loro reciproche proposte in iscritto. S'intende che in casi somiglianti ognuno domanda più che può pel suo meglio. Quindi è naturale che si nostri siano parecchie le proposte tedesche, ed ai tedeschi saranno parse tali le nostre. La vera disputa comincerà la settimana prossima e durerà parecchi giorni. Di qua e di là faremo e riferiremi pei capelli; ma è convinzione assoluta e ferma, tanto del Governo tedesco quanto del nostro, che un trattato finiremo per firmarlo. Si ritiene che ciò potrà avvenire alla fine di febbraio, e si suppone che entro marzo la nostra Camera potrà discutere il trattato colla Germania.

Quanto all'Austria, è convenuto di non intraprendere le trattative formali fino all'aprile. Qui davvero non si osa fare nessuna previsione, perchè non si sa fino a che punto saranno arrendevoli i negoziatori austro-ungarici, ed anche meno si sa fino a che punto i nostri potranno concedere senza esporsi al rischio di vedere poi respinto il trattato dal Parlamento. Incombe su questo trattato la famosa questione della clausola sui vini.

Il nostro Governo è disposto a non farne più una questione *sine qua non*; ma a due condizioni, la prima che sia ad ogni modo tutelata la nostra produzione vinicola; la seconda che si ottengano dei compensi sopra altri prodotti agricoli.

Rispetto alla prima condizione, si sta cercando una formula tecnica che consenta ai nostri vini di entrare in Austria-Ungheria a buone condizioni, senza imporre ad essa l'obbligo di fare alle altre nazioni i patti fatti a noi. Rispetto alla seconda, si hanno principalmente in mira l'olio, gli agrumi, le mandorle e i frutti in conserva: un'industria nuova, che ha preso in Puglia un grande sviluppo.

Vi ho testè detto che le trattative cominceranno in aprile; dato che vadano bene, il trattato potrebbe essere stipulato in maggio, e la Camera potrebbe discuterlo in giugno. Ma io debbo confessarvi che questa previsione è di pochissimi. Da parte dell'Ungheria si aspettano ostilità feroci e cocciutissime; ed anche in casa nostra abbiamo pur troppo persone autorevoli in Parlamento che preferiscono la guerra di tariffe alle concessioni sui vini. «O la clausola, o la guerra!» è il loro motto, e cominciano già a gridarlo dentro Montecitorio e sui giornali.

Quanto alla Russia, si è detto troppo a parlare di trattato di commercio, e forse sono io che ho sbagliato nel riferirvi le notizie che mi furono date. Un vero trattato generale è difficile farlo con la Russia, perchè essa non ama di concluderne con nessuno. Ma si possono prendere degli accordi sopra alcune voci delle rispettive tariffe, e modificare quelle con intenti amichevoli. A questo appunto si mira adesso, e si ha fondata speranza di raggiungere l'intento. Oserei anzi dirvi che si raggiungerà di sicuro, se non fosse il dubbio che la guerra russo-giapponese imponga la sospensione di qualsiasi trattativa.

Per completare questo cenno, dovrei parlarvi del trattato colla Svizzera; ma vi confesso che se ne parli affatto nelle sfere competenti; ma ne parlerò io, e se avrò qualche informazione ve la telefonerò subito.

S.

Pel Ministero delle finanze e pel movimento diplomatico.

Ci telefonano da Roma, 15, ore 18,20:

Mentre vi telefono il presidente del Consiglio viaggia alla volta di Roma.

Il suo arrivo determinerà un movimento un poco più attivo nei preparativi indispensabili per i prossimi lavori parlamentari e per alcuni atti di governo. Ho ragione di credere che domani il Tittoni cercherà di vedere l'on. Giolitti, e che gli sottoporrà il progettato movimento diplomatico, che deve poi essere approvato in Consiglio dei ministri.

Non sono in grado di dirvi questa sera se il Consiglio dei ministri avrà luogo domani o domenica. Certamente però l'on. Giolitti avrà domani una conferenza anche coll'on. Luzzatti; ma, secondo le mie informazioni, è poco probabile che in essa si parli della scelta del futuro ministro delle finanze.

Invero giungono da Milano e indirettamente formali pressioni perchè a quella nomina si arrivi al più presto. Si almanacca fino al punto di dire che Luzzatti vuol rimanere solo per essere più libero nelle trattative commerciali; ma io so da buona fonte che questi pettegolezzi non hanno proprio la benchè menoma presa sull'animo di Giolitti. Questi è fermo nell'idea di avere con sè al Ministero delle finanze non un riempitivo qualunque, ma un uomo di valia.

Sapremo dopo il suo arrivo a Roma se nella mente di Cavour è venuto fatto al Giolitti di trovare quello che cerca e desidera. Se è così avremo presto il ministro delle finanze. Se no, aspetteremo ancora. S.

Un atto generoso del Re.

Ci telefonano da Roma, 15, ore 22:

Il *Giornale d'Italia* dice che il Re, informato che la Commissione per la pubblicazione delle opere di Leopardi non aveva denari per proseguire i lavori, concesse un sussidio di 5000 lire. Luzzatti ne diede oggi partecipazione al senatore Mariotti, vice-presidente della Commissione.

Cose Vaticane.

Ci telefonano da Roma, 15, ore 15,20:

Il Papa ha ricevuto Serafino Vannutelli, il padre Fleming e il padre Vigouroux, segretari della Commissione per gli studi biblici. Il principe Justiniani-Bandini, il duca e la duchessa Montagnano, colla famiglia; il principe Michele Urusoff, addetto militare russo al Consolato, accompagnato dal conte e dalla contessa Stenbock; il signor Bantain, colla consorte, accompagnato dal conte Zuderino; monsignor Fuzet, vescovo di Rouen; monsignor Boquet, vescovo di Moulo.

La causa promossa da Olindo Spadoni, direttore del *Romanzi Illustrati* e corrispondente del *New York World*, contro il padre Martin, generale dei Gesuiti, per ottenere l'indennità alla spesa sostenuta per combattere l'americanismo, fu rinviata al giorno 20.

Sarafoff e Ricciotti Garibaldi

discutono dell'assetto dei Balcani.

Ci telefonano da Roma, 15, ore 21:

L'incontro di Sarafoff e del suo compagno Guerdischeff con Ricciotti Garibaldi ad Arsoli fu cordialissimo. Ricciotti Garibaldi e Sarafoff si baciarono lungamente. Nel loro lungo colloquio si accordarono circa la necessità di cooperare tutti per la iniziativa di una rivoluzione antipangermanica e antirussa. Ricciotti ha accettato l'incarico di unire fra loro gli elementi rivoluzionari bulgari macedoni con quelli greci. Convenne nell'attuazione del programma, del controllo, cioè, della Potenza, ad esclusione dell'Austria e della Russia.

Ricciotti Garibaldi e Sarafoff si separarono, rimandando ad altra riunione la discussione dei mezzi di azione, dopo di aver raggiunto un accordo nella lotta comune fra gli elementi italiani, croati, macedoni e greci contro il pangermanismo e il panslavismo.

Le *Capitale* dice che la fredda accoglienza avuta da Sarafoff in Roma dovrebbe persuaderlo che la rivoluzione è una vana illusione, da cui non possono scaturire che danni e rovine.

L'opinione di due parlamentari piemontesi sul Convegno di Torino.

Ci telefonano da Roma, 15, ore 23:

La *Patria* riceve i seguenti pareri sul convegno di Torino:

L'on. Rebaudengo disse: «Circa il convegno, dirò che una vera adesione non la manderò e non interverrò, pel fatto che motivi di famiglia mi obbligano a partire stasera per la Svizzera.

«Se sarò però a Torino, vi parteciperò senza nutrir fede alcuna e senza comprendere lo scopo utile della riunione.

«La progettata formazione di una grave Associazione liberale o d'un programma concorde non è possibile; anzi questa unione è, secondo me, pericolosa per le istituzioni medesime, perchè la scissione nei gruppi deve esserci nell'interesse stesso del Paese, la qual cosa si sarebbe potuta approvare se si fosse fatto prima quello che sembra voglia farsi dopo la riunione, cioè tenute adunanze preparatorie nei diversi paesi e se si fossero distribuite relazioni dettagliate in modo che chi interveniva potesse avere un'opinione esatta sulle cose che si devono discutere.»

L'on. Marsengo-Bastia, interrogato, così rispose: «Non sono in grado, mancandomi ogni dato, di fare un apprezzamento qualsiasi sull'opportunità di tale convegno. Alti e patriottici però ne sono gli intenti. E' da augurarsi quindi che, alla nobiltà dei proponenti, risponda l'utilità dei risultati.»

Il corrispondente della *Patria* può aggiungere: «Mi è riferito che l'on. Marsengo-Bastia non è aderente a tale convegno.»

Nigra a Roma.

Ci telegrafano da Napoli, 15, ore 15,40:

Stamane partì per Roma l'ambasciatore conte Nigra.

Le carte di Crispi.

Ci telegrafano da Napoli, 15, ore 13,40:

Al villino Crispi convennero i rappresentanti delle parti interessate all'esame delle carte di Crispi, per procedere alla revisione dei sigilli. Ma l'avv. Gotti, in nome dell'on. Giampietro, e l'avv. Corpa, a nome del senatore Damiani, dichiararono di rinunziare all'incarico. Fu proposta dall'avvocato erariale vana mobilità di rimandare le parti all'udienza fissata innanzi al Tribunale per sapere la decisa del rappresentante del Governo che sostituirà il Damiani.

Il nuovo avviamento della questione dell'Estremo Oriente

Il Giappone ricorre alla sua flotta mercantile.

(Per telegrafo alla Stampa).

Vienna, 15, ore 13,5.

La *Neue Freie Presse* crede che il momento attuale sarebbe ben scelto per un intervento franco-inglese a favore del mantenimento della pace. «La Russia desidera la pace: le disposizioni pacifiche dello Tsar sono innegabili. La Francia e l'Inghilterra troverebbero perciò in Russia un'accoglienza simpatica.

«In quanto al Giappone, è certo che le simpatie che si è acquistate col suo sviluppo dagli ultimi cinquant'anni, svanirebbero su, per un bisogno inevitabile di lotta, volesse turbare la pace nell'Estremo Oriente.»

Lo stesso giornale ha da Berlino: «Un diplomatico che in altri tempi era accreditato presso la Corte di Tokio, ha ricevuto una lettera da un personaggio di Tokio, il quale assicura che il Mikado professa per lo Tsar dispositioni pacifiche.»

Fiume, 15, ore 20.

Una Commissione giapponese è giunta per fare acquisto di cavalli in Ungheria, destinati all'esercito dell'impero del Sol Levante.

Londra, 15, ore 20,25.

Telegrafano da Tokio che la risposta del Giappone all'ultima Nota russa fu inviata il 13 gennaio, e sostanzialmente è un invito alla Russia di esaminare novamente la questione.

Pietroburgo, 15, ore 18.

I diplomatici ricevuti ieri per il nuovo anno russo erano riuniti nella grande sala Bianca del palazzo d'Inverno. Parlavano a piccoli gruppi attorno alle colonne di marmo.

Quando lo Tsar entrò, fece un giro nella sala, fermandosi a parlare con ciascuno dei diplomatici. Quando si avvicinò al ministro del Giappone si produsse un movimento generale di attenzione.

Lo Tsar si espresse nei termini più cordiali. Fece rilevare con insistenza l'alto valore che annetteva ai buoni rapporti di vicinato col Giappone, con soltanto nell'epoca attuale, ma ancora nell'avvenire. Gli espresse la sua ferma speranza nella conclusione di un accordo soddisfacente per le due nazioni.

Il ministro del Giappone rimase vivamente impressionato dalle parole dello Tsar.

Rivolgendosi allora cordialissimamente all'ambasciatore degli Stati Uniti, lo Tsar gli disse che la Russia rispetterebbe integralmente il recente trattato concluso fra la Cina e gli Stati Uniti e non intralcerebbe in nessun modo gli interessi americani in Manciuria. La Russia non ha alcun desiderio di nuocere allo sviluppo del commercio americano.

Rispondendo alle domande sulla salute dell'Imperatrice, lo Tsar disse che la convalescenza continua, e non si ha alcuna inquietudine.

Infine, rivolgendo la parola in generale a tutto il Corpo diplomatico, lo Tsar disse che ha l'intenzione di fare quanto può per il mantenimento della pace nell'Estremo Oriente.

Londra, 15, ore 21,35.

Negli uffici della Compagnia giapponese di navigazione, *Nippo Yusen Kaisha*, si dice di non avere avuto ordini speciali, come fu precedentemente era stato pubblicato, circa la sospensione delle partenze dei vapori dal Giappone e circa al telegramma inviato al vapore della Compagnia che si trovava a Singapore. Le partenze da Londra, quindi, si effettueranno sempre, fino a nuovo ordine.

Il Giappone ha noleggiato i due vapori più rapidi della Compagnia, allo scopo evidente di servirsene come avvisi.

La Compagnia di navigazione giapponese, di cui un certo numero di battelli furono usati nella guerra cino-giapponese, comprende circa 80 unità, di cui circa 50 stazionano da 2000 a 4500 tonnellate, e quindi potranno essere di grande utilità in tempo di guerra.

New York, 15, ore 17.

Il Giappone ha ordinato alle miniere della Virginia 40,000 tonnellate di carbone per spedizioni urgenti.

Il Mussini ad Ascoli.

La sua arte e le sue opere.

(Per telefono e per telegrafo alla Stampa).

Roma, 15, ore 21,45.

Il *Giornale d'Italia* pubblica quanto segue da Ascoli Piceno circa il pittore Mussini:

«Per darvi un'idea di quale impegno avevano messo i frati nel conservare il segreto, vi narro un episodio molto importante.

«Avvistomi verso il convento per farvi delle indagini, giunto presso il Tronto, incontrai ieri sera un vecchio frate paralitico, e volli tentare uno stratagemma. Con aria indifferente domandai se padre Angelo fosse al convento. Avutane risposta affermativa, gli dissi:

«— Si può vederlo?»

«Il frate parve molto meravigliato della mia domanda, e me chiese la ragione.

«— Io sono il fratello — risposi — di quel novizio pittore che si trova da qualche giorno al convento.

«— Io non lo so — mi rispose — e non lo conosco, perchè vado alla cerca e al convento ci sto poco. Stasera però non mi può parlare col padre provinciale.

Ed in così dire il frate se ne andò per la sua strada.

«Stamane, dopo che la notizia s'era diffusa dappertutto, ed anche col convento, ritentai la prova per farmi ricevere.

«Dopo una breve attesa mi si presentò padre Serafino, un bell'uomo con la barba grigia e gli occhi vivaci, che rivelano la svegliatezza dell'ingegno. Mi condusse in segreteria.

«— Non mi chiedà — mi disse — di parlare col Mussini (ormai sarebbe inutile negare la sua presenza), perchè gli ho fatto una promessa che intendo di mantenere per due ragioni. Anzitutto, per un sentimento profondamente umano, non voglio turbare la calma dell'infelice che ha tanto sofferto, e poi anche per un sentimento di egoismo non voglio avvertirlo, perchè il Mussini, informato del nuovo rumore che si fa intorno a lui, abbandonerebbe il bel lavoro incominciato.

«Ecco come il padre provinciale narrò la venuta del pittore Mussini al convento:

«— Il 1.o novembre busò alla porta del convento un giovane vestito elegantemente, con stivaloni e cappello a falde larghissime. Al custode chiese di me, dicendo che doveva consegnarmi personalmente una lettera. Lo ricevetti nel mio studio, e provai subito un sentimento di vivissima simpatia nello scorgere il suo volto aperto e buono e gli occhi dolcissimi.

«Gli chiesi la ragione della sua visita, ed egli mi consegnò una lettera del padre Paterniano De Grimara, dirigente dei cappuccini di Trieste, lettera in cui si diceva che il latore si era presentato colà come un artista desideroso di vestire l'abito monacale.

«Non essendo autorizzato ad accogliere, lo mandava a me perchè vedessi se fosse possibile di accettarlo.

«Il giovanotto, sempre più commosso, mi fece l'intera storia della sua vita: «Sono Mussini, — mi disse, — di cui tanto si parla. Io intendo sopprimermi e vivere tranquillo lontano dal mondo. Ebbi una giovanile avventura. Mi innamorai ardentemente a Firenze di una signorina, per cui soffersi tanti dolori.» E in così dire, la voce gli tremava e gli occhi gli si empirono di lagrime, quasi il ricordo gli inacerbisse le piaghe di questo episodio della sua vita.

«Poi proseguì: «Mi allontanai da Firenze in cerca di pace. Politicamente fui socialista fervente; ma sentii di non poter rimanere tale, disgustato dei metodi del partito. Sentivo che mancava il conforto maggiore delle anime accasciate, la religione, il cui mio padre tante volte mi ha parlato. Decisi a dimenticare tutto il passato, e perchè la mia espressione fosse completa, andai a Trieste per farmi frate. A Pontebba acquistai gli stivaloni che porto. Possiego ancora 30 lire, che consegno e desidero di vostro subito il saio, dedicandomi alla pittura.»

«Tale racconto alcuno commosse il padre Serafino, che gli disse di non poterlo subito accontentare, non parendogli del tutto compreso. Lo avrebbe però ospitato, vedendo poi il da farsi. Intanto non gli sarebbe mancato il pane.

«Mussini — proseguì padre Serafino — si qualificò per Antonio della Palude, sotto il cui nome aveva viaggiato. Qualche frate, avendo sospettato la verità, chiedeva se fosse invece il Mussini. Negai sempre, affermando che egli veniva da Trieste.

«Intanto il Mussini spesso mi visitava, accertandosi di essere divenuto tranquillo e di sentire il desiderio prepotente di lavorare grafia. La chiesa si rifattava per opera di un cappuccino che la ridusse allo stile classico: l'occasione c'era dunque di accontentare il giovanotto.

«Questi mi chiese la vita di Felice da Montegranaro, devoto poi San Serafino. Dalla quale trasse l'ispirazione per un grande quadro a tempera, non potendosi in inverno fare degli affreschi, che non è ancora terminato, ma è splendido.

«Mussini si alza alle 5,30, va in coro, prega, quindi rimane in chiesa, lavorando fino a mezzogiorno. Dopo pranzato torna a lavorare fino alle 18,30; poi recita il rosario, e dopo mezz'ora di svago torna a lavorare col lume fino alle 23.

«La sera, quando i frati sono in cella, si affaccia alla finestra della sua cameretta, donde si profila un panorama magnifico.

«La domenica il Mussini si reca nel magnifico giardino del convento a cogliere i fiori, che riproduce nella chiesa, decorandola in stile floreale.

«Ultimamente venne da me, chiedendomi insistentemente il saio. Io contentai. La cerimonia della vestizione, semplice, privata, avvenne il giorno di Natale. La cella in cui morì San Serafino era trasformata in cappella.

«Lo introdussi così nell'Ordine dei terziari francescani col nome di Paolo, la quale cosa lo riempì di gioia, ricordando gli artisti insigni che illustrarono quell'Ordine.»

«Chiesi a padre Serafino i propositi per l'avvenire del Mussini.

«— Credo che intenda rimanere frate, dedicandosi alla religione ed all'arte.

«— Dirà Messa?

«— Lo potrebbe, ma non lo credo. E' meglio che resti così; se un giorno se ne pentirà, se ne potrà andare; ma credo questo sia improbabile.

«— Con la famiglia conserva relazioni?

«— Pensa sempre al babbo, sperando ottenere dalla Cassa di risparmio di Reggio un sussidio, che avrebbe in animo di dare al vecchio genitore. In caso contrario, provvederemo noi a mandare qualche cosa al vecchio, a cui provvederà il Mussini stesso, poichè noi gli negheremo di lavorare per gli altri, rimettendo al babbo il frutto delle sue fatiche.

«— Il babbo sapeva dove il figlio era rinchiuso?

«— Lo cose andarono così: dopo varii giorni che il Mussini era qui, trovai questo informarmi il padre guardiano di Reggio perchè ne avvertisse la famiglia e se ne avvisasse le Autorità, tacendo la località del rifugio. Contemporaneamente mandai al padre guardiano di Reggio 50 lire da passarsi al padre.

«La scelta del pittore parlò. I giornalisti l'assediarono di domande e un periodico di Reggio affermò che il Mussini era rivenuto.

«Giorni fa venivano al convento l'avv. Nicolini e il dott. Mattioli, chiedendo di vedere le pitture. Il Mussini era assente; giunto mentre gli ospiti uscivano, rimase a osservarli alla loro vista, nascondendosi nella cameretta prossima all'entrata.

«Il giorno seguente un poliziotto, fornito del ritratto del Mussini, e senza il suo consenso, si recò nella chiesa, ma il Mussini riuscì ad ingannarlo sull'essere suo. Dopo ciò informai il prefetto, che ne scrisse al Ministero. Il fatto è noto.»

«Mussini si è scoperto?

«— No, non glie lo dirò, non glie la farò dire mai. Ciò lo addolorerebbe troppo; chi sa cosa farebbe.

«Malgrado che il Mussini dei suoi affari non amasse mai parlare, tuttavia lo ritengo che abbia una grande simpatia per la signorina Ancillotti, fosse ricambiata.

«Per me, — mi disse come conclusione il padre Serafino, — la colpa è tutta del Cocchetti. Il Mussini è troppo buono per fare una cattiva azione. Lo dica, lo dica bene. Dirà il vero ed il giusto.»

Ascoli Piceno, 15, ore 23.

Il Mussini è giunto ad Ascoli il giorno 11 novembre, e visitò lo studio del pittore romano che, secondo i giornali, fu incaricato dei lavori della chiesa di San Serafino per la venuta del Mussini. Invece non fu così. Il Mussini e il pittore romano, il quale è il signor Egidio Coppola, da molti anni dimorante qui, lavorarono insieme alla decorazione del tempio.

Quando il Mussini si presentò al Coppola, gli disse soltanto che si chiamava Augusto; a questo nome, alla rassomiglianza dei connotati del Mussini dati dai giornali e alla maniera di dipingere, il Coppola sospettò si trattasse del pittore forestiero. Ma nulla disse ad anima viva. Più tardi i suoi sospetti divennero certezza, ma tacque ancora. Oggi, autorizzato a sciogliere ogni riserbo, egli afferma che il suo compagno di lavoro è il Mussini. Questi ha ora baffi spioventi, e la barba, già tagliata a punta, gli è cresciuta. Ha vestito il solo, sebbene da principio sia stato restio al mascherarsi.

Egli si propone, così pure il quadro della *Vocazione di San Serafino*, di illustrare anche la volta della chiesa, nella quale vuol raffigurare le virtù teologali. Ma non, come altri pittori le hanno raffigurate, con figure di donne. Egli ha una concezione più vasta: per esempio, volendo raffigurare *La fortezza*, si è proposto di disegnare una croce alla sommità di un monte flagellato dai venti, e a cui si attaccano due figure di santi, che sfidano la procella.

I frati, comprendendo il pericolo acquisto che l'Ordine ha fatto, si propongono di far lavorare il Mussini anche in Ancona.

Il padre guardiano prima di accogliere il Mussini si consigliò con un avvocato della città.

La questione della Borsa del lavoro alla Camera francese.

Un ministro che critica la Polizia!

L'enorme maggioranza ottenuta da Combes.

Ci telefonano da Parigi, 15, ore 20,45:

Oggi alla Camera si sono discusse le interpellanze sugli incidenti successi alla Borsa del lavoro lo scorso dicembre.

Bagnol, socialista, ricorda l'occupazione della Borsa del lavoro fatta dagli agenti di polizia durante lo sciopero degli operai addetti ai negozi di generi alimentari. Accusa gli agenti di arbitrio, senza provocazione, malmenando gli scioperanti, e protesta contro la brutalità e la violenza della Polizia.

Costant chiede la revoca di Lépine, prefetto di polizia.

Binder dichiara che se Lépine fosse destituito, passerà dei documenti coi quali potrebbe rendere dei membri della Maggioranza. *(Rumori)*

Combes risponde che le misure d'ordine erano necessarie, causa l'agitazione degli scioperanti. Ma la presenza degli agenti di polizia alla porta della Borsa del lavoro fu un fatto deplorevole.

L'inchiesta ha stabilito che gli agenti invasero spontaneamente la Borsa del lavoro, mentre Lépine non aveva dato nessun ordine in proposito.

Biscuma energicamente l'invasione della Borsa del lavoro e gli agenti che sguainarono la spada e si abbandonarono a delle violenze. Se ogni 1° commesso, il punirebbe. Ma l'inchiesta non riuscì a scoprirli.

Combes protesta contro il manifesto dei provocatori dello sciopero, che lo tratterono di assassino, e dice che sono dei pazzi. Si dichiara convinto che lo stesso Lépine è indignato contro i consiglieri municipali nazionalisti, che mostrarono di protegerlo. Aggiunge però che avrebbe voluto vedere Lépine quando i nazionalisti scongiurano il ministro dell'interno stando dal suo banco ad uscire dalla sala del Consiglio municipale. *(Proteste e rumori al Centro)*

Combes dichiara che la Borsa del lavoro non appartiene ai Sindacati, e che è aperta a tutti.

Termina dicendo che manterrà in ogni caso l'ordine pubblico, e vigilerà pure affinchè la Polizia agisca con prudenza, con tatto e con moderazione.

Semblat presenta una mozione, con cui invita il Governo a imporre agli agenti il rispetto alle leggi sulle riunioni.

Combes riconosce ancora che la legge non fu osservata nella invasione alla Borsa del lavoro. La legge però si applicherà d'ora innanzi. *(Movimenti diversi)*

Ribot rimprovera il Governo di sottrarsi alla responsabilità. Dice che il Governo non ha più autorità morale nè all'interno, nè all'estero. Intima a Combes di dichiararsi se capre o no la responsabilità di Lépine.

Muzet presenta la seguente mozione: «La Camera, confidando nell'opera del Governo, prende atto delle dichiarazioni di Combes, e passa all'ordine del giorno.»

Combes dichiara di accettare la dichiarazione di Muzet. Soggiunge che non uscirà dalla Camera se non con la maggioranza repubblicana. Se nella votazione precedente non impegnò la responsabilità del Governo, fu perchè egli fa distinzione tra le questioni politiche e le tattiche. In questa otterrà la maggioranza repubblicana, o si dimetterà. *(Applausi alla Sinistra)*

Si passa alla votazione della mozione Muzet. Il risultato essendo incerto, si passa alla controprova.

La mozione di fiducia nel Governo resta approvata con voti 309, contro 126. *(Applausi prolungati a Sinistra)*

Una "Egeria,, politica italiana

La contessa di Castiglione amica di Re e Imperatori.

(Per telefono alla Stampa).

Parigi, 15, ore 22,30.

Negli ultimi anni di sua vita la signora di Castiglione, «la divina contessa», s'era avvolta di tutto il mistero. Quando spirò, meno di tre anni or sono, l'ambasciatore italiano a Parigi si affrettò a porre le mani sulle carte della defunta; un auto da fè consumò quanto ora rimasto di lei. Ma i curiosi non si corruccieranno per ciò; ve ne hanno che vogliono realmente sapere che sia stata l'amica dei re, la consigliera dei principi, la seducente ambasciatrice. E oggi il *Temps* pubblica un articolone di quattro colonne, scritto da Federico Loliè, che può dirsi il più completo e serio biografo che abbia finora scritto della Castiglione.

Giovanissima ancora e già adulta, nel salotto fiorente della marchesa Oldoini (languida beltà che possedeva naturalmente grazia ed eleganza, una che si occupava più di se che non dell'educazione dei suoi figli), Valentina, chiamata di poi intimamente *Nicchia*, non aveva ancora 15 anni, che già parecchie volte era stata sollecitata la sua mano. In seguito a quali circostanze non fu accordata al piemontese conte Verasis di Castiglione, il collaboratore del *Temps* lo fa narrare dalla signora Walewska, che non vi fu estranea. Allorchè il conte Walewska era ambasciatore a Londra vi era al tempo stesso il ministro sardo Emanuele D'Azeglio. C'era un ricevimento una sera nel 1849 in casa della Duchessa di Inverness. Fra i presenti si notava un giovane italiano, il conte di Castiglione, il cui sguardo errava con compiacenza su tante belle signore; ad un tratto egli si volse al Walewska, dicendogli:

— Certamente non sapete il motivo vero che mi ha condotto qui? Sono venuto a Londra per ammogliarmi.

— In tal caso, — rispose Walewska, — non avreste dovuto lasciare la bella Italia. Credete a me; andate a Firenze, presentatevi alla marchesa Oldoini, fatevi aggradire da sua figlia, sposatela, ed avrete la più bella donna d'Europa.

Il consiglio era troppo seducente per non essere seguito; e lo fu in ogni punto.

Il conte di Castiglione si era dichiarato subito innamorato, affascinato e non poteva che essere diversi a quella perfetta beltà, che fece non ebbe rivali nel secolo scorso.

La ragazza si fece trarre all'altare coll'aria di un'Ifigenia, trascinata al sacrificio. Alcune burrasche dirimute poi frequentissime, traversarono quest'unione, ove re Vittorio Emanuele ebbe la fantasia soddisfatta di apparire terzo. Nondimeno il suo ministro Cavour, che era imparentato col Castiglione, aveva apprezzato nella donna altra cosa che non la sua bellezza di carne; egli aveva compreso subito quale prezioso ausiliario potrebbe egli trovare nel cervello di un'intelligenza assai aperta, pieghevole e dominatrice. Per sua istigazione la contessa di Castiglione prese il cammino della Francia; e Cavour potè dirigere al Re di Sardegna, per consolarlo della partenza della cugina, queste parole: «Abbiamo arrolata la bella fiorentina.»

Non sapeva allo forse che sarebbe stata bene accolta alle Tuileries. Suo padre, particolare ignorato generalmente, aveva servito da tutore al figlio della regina Ortensia; Luigi Napoleone si era recato più e più volte al palazzo delle Oldoini, impressionato per le grazie della fanciullina. Egli la prendeva allora sulle ginocchia e le prodigava tenero carezze.

L'esordio della contessa alle Tuileries ebbe un successo poderoso; la reputazione dalle sue grazie l'aveva colà preceduta, ed il consenso degli uomini non tardò a metterla in primissima linea fra tutte le donne. Un po' fiera ed altiera, ella aveva gira.. gli occhi intorno a sè, aveva considerate le donne della più alta società, ed è con perfetta tranquillità e fiducia che, fatto quest'esame, ella aveva acquistata una sicurezza per tutta la sua vita. Allora ella pronunciava quelle parole riportate sotto una sua fotografia, che è ora fra le mani di Paolo Cassagnac:

«Le uguaglio per la mia nascita; le supero per la mia bellezza; le giudico col mio spirito.»

I balli in costume erano il trionfo della sua immaginazione, per far valere artisticamente la plasticità delle sue forme statuarie. Queste apparizioni furono causa che circolassero a suo riguardo due o tre aneddoti incerti, come quello assai noto, secondo cui ella sarebbe apparsa ad un ballo delle Tuileries in costume di Salamandra unicamente vestita di mussolina trasparente, cosicchè l'Imperatrice Eugenia l'avrebbe fatta pregare di andarsene. Ciò accadde veramente, ma alla russa signora Korsakoff.

Nessuna meraviglia che Napoleone III abbia spinto tant'oltre poi l'ammirazione per la contessa; ma ella aveva ben altro mira oltre a quella di riportare a Corte la palma della bellezza ed eccitare celebri capricci!..... La prima visita, arrivando a Parigi, era stata per il ministro degli esteri; dotata di un'incontestabile attività di spirito, parlando e scrivendo quasi tutte le lingue d'Europa, in corrispondenza con quasi tutti i principi e Governi d'Europa, essa era la prima a concepire un'alta idea delle proprie attitudini politiche e diplomatiche. E' certo che essa contribuì a rattenere il Papa a Roma, quando fu delegata presso Pio IX da Vittorio Emanuele, portatrice di promesse e di offerte, piene di conciliazione al sovrano Pontefice. Infine si può affermare che essa abbia abbastanza influenzato sullo spirito di Napoleone III, già guadagnato alla politica italiana, per determinarlo a volere la presenza del conte di Cavour al Congresso di Parigi, ove fu posta la questione dell'unità d'Italia.

Verso la fine della sua vita la Castiglione dichiarava, per uno scrupolo ben legittimo, che l'imperatrice si mostrò gelosa di lei unicamente motivo; ma quanti la conobbero da vicino sono d'avviso contrario. Ella stessa sembrò confermare il pubblico parere nel proprio testamento, esigendo di essere sepolta vestita nella «camicia da notte del castello di Compiègne, in batista e merletti, 1857».

La colonia italiana di Salonicco al generale De Giorgis.

Ci telegrafano da Salonicco, 15, ore 13:

La colonia italiana ha accolto colla maggiore soddisfazione la notizia della nomina del generale De Giorgis a comandante la gendarmeria in Macedonia; si preparano a lui ed agli altri ufficiali italiani, qui attesi per la fine del mese corrente, le più cordiali accoglienze. Il generale De Giorgis si stabilirà probabilmente a Monastir, che sarà il centro delle operazioni di controllo.

Le entusiastiche feste del popolo serbo a re Pietro

nel primo centenario della rivoluzione.

Ci telegrafano da Belgrado, 15, ore 10:

Nella ricorrenza del centenario della prima rivoluzione serba, re Pietro, ritornando da Topola, fu fatto lungo tutto il viaggio oggetto delle più cordiali ovazioni, che al suo arrivo a Belgrado si trasformarono in spontanea manifestazione di lealtà da parte di tutta la popolazione. Le

Le conclusioni
del Pubblico Ministero
nel processo Ferri-Bettòlo.
Quattordici mesi di reclusione e 1500 lire di multa per l'on. Ferri

(Per telefono alla Stampa).

Roma, 15, ore 19.

L'udienza incomincia alle ore 12,15.

Continua la requisitoria del *Pubblico Ministero*, che riprende l'esame delle accuse dell'*Avanti!* a Bettòlo.

LA TRASFORMAZIONE DELL'ARSENALE DI NAPOLI.

Occupandosi di quello che riguarda il progetto di trasformazione dell'Arsenale di Napoli, passa in rassegna i precedenti e lo pratiche fatte da Bettòlo. Enumera le ragioni che persuasero Morin, successore di Bettòlo, ad abbandonare il progetto.

Non trova ammissibile a Bettòlo il caso Di Palma e le pratiche fatte da Guerroni per convincere Lanza a smentire quanto di quello fu pubblicato circa la relazione dell'Arsenale di Napoli.

Passando oltre, parla della deposizione del comandante Bruno, e dice che Bettòlo per nulla entrò nell'affare del suo allontanamento, tanto più che Bettòlo lasciò il Ministero indignato al Bruno. Accenna brevemente all'intervento del fatto che gli elettori di Genova abbiano mandato Bettòlo per dispetto; mentre è dimostrato che fu combattuto da coloro che furono disgustati dal suo progetto di legge sui premi alla marina mercantile.

Parla quindi dell'episodio Chiesi.

L'EPISODIO DELL'INCONTRO BARACCO-BETTÒLO.

Il *Pubblico Ministero*, dopo aver ricordato la questione delle caldaie Belleville e del richiamo di Cuniberti, in cui non vi fu nulla di irregolare, viene all'episodio del rifiuto di Baracco di stringere la mano a Bettòlo. Contro di esso vi è la dichiarazione di Baracco stesso, il quale è un testimonio superiore.

Ferri: « E' un testimonio come gli altri! »

Il *Pubblico Ministero*, continuando, dice che, contro ogni testimonianza di Baracco, ecco vi è che il barbiere Gava, il quale riferisce quanto sentì da individui misteriosi, che si parlavano nell'orecchio. Quanta importanza si debba dare a quella testimonianza, lo vedrà il Tribunale.

Ferri interrompe: « Un barbiere non è il presidente del Senato! »

Avv. *Caligari*: « Ma è venuto a dire della schicchera il barbiere! »

Ferri risponde: « Proveremo noi se sono schicchere! »

Il *Pubblico Ministero*, avendo esaurito l'esame dei varii capi di accusa fatti a Bettòlo, prima di passare alla questione di diritto chiede cinque minuti di riposo.

LA CRAVATTA DI SALUSTRI.

LA QUESTIONE DI MERITO.

Salustri ne approfitta per mettersi una cravatta d'onore, inviatagli dai compagni di Lodi.

Alle 14,20 l'avv. *Crisafulli* ripiglia. Dopo avere frugato nel campo così come ha voluto, raccoglie le sue conclusioni. L'accusa fondamentale fatta a Bettòlo era la relazione illecita con sonnisi d'affari a danno dello Stato. Tutti gli altri fatti servono a dimostrare se realmente quell'accusa avesse consistenza. Dall'esame fatto è risultata negativa la prova. Se nell'ambiente che circondava Bettòlo, ambiente di lavoratori e di uomini d'affari, qualche figura equivoca si scorge nell'ombra, quella figura non fu possibile di fissare, ed essa fuggiva ad ogni ricerca. Io fondo al quadro si intravedeva qualche figura che, per millanteria, si lasciava credere in relazioni molto intime col ministro, cosicchè dava alle sue parole maggior peso di quello che ne avevano.

Tutte ciò non avrebbe dovuto servire a Bettòlo che per spingerlo a porsi in guardia da qualsiasi contatto. Male accorti furono coloro che di ciò si servirono per creare un ambiente contro Bettòlo, ambiente che formò poi la base del processo.

Il Pubblico Ministero passa quindi alla parte che chiama la più simpatica del processo, cioè all'elemento internazionale, cioè l'animo di chi scriveva gli articoli querelati. Nega ogni possibilità di controversia sull'ingiuria per le vignette pubblicate, perchè troppo evidente cosa appare, al cui non si sa accorgere.

L'ANIMO DI DIFFAMARE DI FERRI.

Passa invece ad esaminare se vi sia, secondo i dettami della legge, l'animo di diffamare Bettòlo.

Riconosce, per colore che debbono fare la cronaca dei fatti del giorno, la mancanza del controllo preciso e sicuro dell'urgenza della pubblicazione, e trova una scusante nell'applicazione della legge, tanto più che il pubblico presta minor fede ad un tal genere di scritto di quello che ne presta a colui che scrive un articolo di critica e di attacco, per il quale bisogna possedere che si han sopra ricerche compiute e sicure. E' per ciò però che esclude qualsiasi scusante per lo scrittore degli articoli dell'*Avanti!*, non riconoscendo neppure la buona fede. Perchè Ferri non può dire: « Io credevo di poter provare ciò che scrivevo bastandomi sulle promesse di altri. »

Il *P. M.*, basando queste conclusioni specialmente sulle teorie di Florian e di Pessina, sostiene che Ferri non doveva lasciarsi nell'accusa senza averne le prove. E' in ciò che egli riscontra la mancanza dell'invocata buona fede. Ritiene che il motivo a delinquere si debba ritrovare nella necessità di partito. Ferri ha creduto di sostenere il bisogno di un sindacato parlamentare sul modo come si spendevano i fondi dei contribuenti nell'Amministrazione della marina. Ed il P. M. crede che l'inchiesta parlamentare, non usata come arma di partito, sia la più opportuna e la più sicura d'ogni altra del genere. Ferri, però, innamoratosi della sua causa, trasformando la sua prima intenzione, si è determinato alla campagna contro il Gabinetto ed ha attaccato Bettòlo per rimanere nel suo scopo. Egli ha avuto torto di non aver controllato quello che gli veniva riferito, affidandosi ciecamente agli informatori, senza assicurarsi quale motivo li trascinasse a fatti delatori ed accusatori del ministro.

LA DOMANDA DI CONDANNA.

Per tali motivi conclude che Ferri ed il gerente dell'*Avanti!* sono responsabili di diffamazione continuata e danno dell'on. Bettòlo, e chiede che si condannino entrambi alla pena di reclusione per un anno e due mesi ed alla multa di L. 1500 ciascuno.

Ferri, interrompendo: « Ma l'aspettavo! » (*Grande movimento nel pubblico; commenti in vario senso*)

Il *presidente* richiama chi produce la perturbazione.

Parla quindi l'altro avvocato della Difesa, on. Canonici, primo avvocato della Difesa, on quanti chiede che l'udienza sia rinviata a domani mattina.

L'udienza è tolta alle ore 18,20.

I « compagni » lodigiani a Salustri.

Ci telefonano da Roma, 15, ore 24:

Mentre l'avv. Crisafulli, che funge da procuratore del re, prende un breve riposo, viene recapitato una lettera ad Augusto Salustri, il gerente dell'*Avanti!* Salustri l'apre, e ne estrae una lunga, svolgentesi avvolta di seta rossa, dono e pegno di solidarietà dei compagni socialisti di Lodi.

Ferri: « Bravo! Adesso poi ti offriranno anche un paio di manette d'onore! »

Finchè Salustri indossa la cravatta lodigiana, sostituendola a quella absolita, o perchè fuoco rossa, che aveva.

Una lettera dell'on. Imperiale su Bettòlo.

Ci telefonano da Genova, 15, ore 22:

L'on. Imperiale telegrafa da Genova, in risposta alla lettera di Vecchini, confermando quanto disse nel precedente telegramma. Dice che il *Secolo XIX*, trascrivendo il suo telegramma, lo amplificò nella forma più cortese verso Bettòlo.

Imperiale aggiunge che, interrogato sulle sue ragioni a Bettòlo, rispose che viveva così lontano dall'ambiente di Bettòlo da non poterlo giudicare. Osserva che se Vecchini avesse conosciuto meglio l'ambiente genovese, non gli avrebbe rivolto l'acquaio di poca memoria.

Le dimissioni di Barrili da rettore dell'Università di Genova

Ci telefonano da Genova, 15, ore 23:

Anton-Giulio Barrili ha inviato le sue dimissioni da rettore dell'Università, motivandole con ragioni di incerta salute.

Questa però si ritiene che sia una scusa, e che invece causa principale delle dimissioni sia un'odierna polemica, che ha avuto un'eco in tutta la cittadinanza. L'on. Gustpa aveva chiesto la concessione di un'aula per svolgere un corso di lezioni sulla filosofia contemporanea. Barrili alla domanda aveva risposto che non vi era nessuna aula disponibile per tale corso. Questa risposta provocò vive proteste da parte di alcuni giornali e della cittadinanza. Di qui, pare, l'irritazione e le dimissioni del Barrili.

Una tragedia a bordo.
Una guardia che uccide un passeggiero ferocino e accoltellatore.

Ci telegrafano da Napoli, 15, ore 14:

Una sanguinosa scena si è svolta improvvisamente e con rapidità fulminea stamane a bordo del piroscafo *Lerenza* mentre entrava nel nostro porto, proveniente da Genova.

Tra i passeggieri erano a bordo certo Ignazio Corrao, palermitano, che si era imbarcato a Genova, e certo Chiappa, ch'era salito a Livorno, diretto a Catania. Il Corrao viaggiava insieme colla moglie e un suo bambino e il cognato da San Pier d'Arena, dove, in qualità di falegname, era stato impiegato dalla Ditta Ansaldo nell'arredamento dei due piroscafi recentemente acquistati dal Giappone. Ora, terminato il lavoro, il Corrao si recava a Palermo, sperando di trovare lavoro presso la Società degli Stabilimenti meccanici.

Il Chiappa aveva detto di essere frachino del porto di Catania, e durante il viaggio aveva già dato segni di scomposizioni mentali. Stamane il piroscafo s'era appena ormeggiato, e a bordo erano salite una guardia di finanza e la guardia di pubblica sicurezza Domenico Formisano per le solite verifiche, quando il Chiappa, che s'era trattenuto a parlare con una persona di bordo mentre si scaricavano le balle, fu colto da un accesso improvviso di furore. Infatti egli, che stava bighandosi della cosiddetta del piroscafo, a un tratto scagliava: « Ma se lui ha una rivoltella, io ho il coltello! », e, avvicinatosi al Corrao, gli mise la mano sinistra sulla spalla, mentre coll'altra gli vibrò una tremenda coltellata. Subito le guardie si slanciarono contro di lui, gridando: *Abbasso il coltello!* La guardia di finanza sguainò la sciabola contro al forsennato e quella di pubblica sicurezza afferrò il Chiappa per un braccio: ma il Chiappa, come furioso, riuscì a divincolarsi, e con lo stesso coltello si volse contro la guardia Formisano, che dovette indietreggiare. Però estratta la rivoltella, e mentre retrocedeva sparò un primo colpo in aria, allo scopo di spaventare il forsennato; ma, giunto sino a toccare colle spalle la murata del bastimento, fu costretto a sparare il secondo colpo contro al Chiappa. Questi, ferito al cuore, cadde e morì nell'istante.

Lo spavento che la scena sanguinosa suscitò tra i passeggeri è indescrivibile. Alcuni di essi si precipitarono in una barca a chiamare aiuti. Accorsero guardie e carabinieri; ma il rapido dramma era già concluso.

Il cadavere del Chiappa fu piantonato. Il Chiappa era un giovane ventisettenne, alto, robusto e biondo. La guardia Formisano, che sparò e uccise il Chiappa, fu messa in istato d'arresto.

Quanto alla causa della tragedia, pare che debba ricercarsi in una strana gelosia del Chiappa per la moglie del Corrao. Anche questi si trova in grave stato per la coltellata ricevuta.

Fuga e suicidio del direttore del dazio di Bra.

Ci scrivono da Bra, 15:

Stamane si seppe che il signor Anelio, direttore di questo dazio comunale, ha lasciato la città e la sua numerosa famiglia, indirizzando una lettera al nostro sindaco, cav. Valfrè.

Mentre scrivo, negli Uffici del dazio si procede a verifiche, che paiono trattarsi di qualche ammanco finanziario.

Sino ad ora si ignora ove si trovi e se si sia suicidato.

***

Ci telegrafano da Venezia, 16, ore 8,35:

Ieri a mezzogiorno si è trovato cadavere in letto, all'*Albergo Germania*, un forestiero arrivato la notte prima. Il suicidio era dovuto ad un colpo di rivoltella. Il morto lasciò un biglietto, dicendo chiamarsi Luigi Anoglio, di anni 50, nato a Pont Canavese, direttore del dazio a Bra. Egli prega che si avverta della sua morte la famiglia.

Un treno che deraglia ad Alessandria.

Ci scrivono da Alessandria, 15:

Il treno viaggiatori 404, proveniente da Piacenza, che arriva in Alessandria alle 13,23, nei pressi del Cavalcavia, non si sa per quale inconveniente trovato sulle rotaie, deragliava. La macchina, il *tender* e quattro vagoni si rovesciarono. Grande panico nei viaggiatori; non un ferito gravemente. Solo l'ing. Rossetti, che conduceva la macchina, rimase leggermente ferito. La linea è ingombra. Si pratica il trasbordo dei bagagli e dei viaggiatori.

Seicentomila lire di debiti.
La fuga di un ricco giovane elegante di Milano.

(Per telefono alla Stampa).

Milano, 15, ore 24.

Sul caso del F. P. scomparso da Milano lasciando un *deficit* di circa 600 mila lire, si hanno questi particolari. Egli non è alle sue prime armi. Già altre due volte la famiglia, e specialmente lo zio, fortissimo industriale e possessore di oltre 10 milioni, hanno dovuto occuparsi di lui: la prima volta per un centinaio di mila lire e la seconda per una somma maggiore.

Il F. P., che aveva di sua sostanza almeno duecentomila lire, era rimasto, dopo quelle sconce, quasi al verde, incapace però di frenarsi o di cambiare il tenore di vita dispendioso a cui era avvezzo.

Gli strozzini, che già nelle altre due occasioni l'avevano sovvenuto, avendo visto che, venuta alle strette, la famiglia pagava, pensarono che il P. era una buona preda da sfruttare, e da ogni parte gli giunsero offerte di denaro. Qui, se si potesse per ora parlare, sarebbero da narrarsi casi veramente straordinari.

Vi basti un esempio: pare che per 25 mila lire fossero date al giovane scapestrato 100 lire in danaro e per forse 300 franchi di merce avariata!..... Il F... non poteva pretendere, perchè gli strozzini operano nel contratto fatto in qualche modo contravvenga alla legge, malchè, parlando a proposito, avrebbe fatto per precipitare se stesso. Fatto si è che, vinti coll'acqua alla gola, il P... fuggì, portando seco poco denaro ed una bella signora.

Ed ora la famiglia del giovanotto rifiuta di pagare quei debiti che non sono tali. I creditori veri paiono che vorranno pagati; quanto a quelli che le sono per loche operazioni si ritiene che abbiano a finire in Tribunale.

Finora non fu presentata nessuna denuncia, nè contro il P..., nè contro i suoi strozzini.

Il ministro italiano Silvestrelli attaccato dalla stampa greca.

Ci telegrafano da Atene, 15, ore 21:

La stampa greca attacca il ministro italiano Silvestrelli, accusandolo di aver usate espressioni favorevoli alla Grecia in un rapporto che fu comunicato ai giornali dal prof. Korasis, ben noto per la sua propaganda antibulgara. Il Korasis, in un articolo pubblicato nel *Lexo Asty*, attacca vivacemente Silvestrelli e i consoli italiani a Corfù e Giannina, che favoriscono la propaganda italiana in Albania. I giornali disapprovano il Silvestrelli. Il *Lexo Asty* dice di parlare con riguardo, perchè si tratta del rappresentante di una grande Potenza, ma aggiunge di essere necessario che il Silvestrelli chieda di essere richiamato, poichè il suo soggiorno in Atene si dimostra impossibile.

Parecchi giornali hanno espressioni più vivaci ed esprimono tutti la stessa avversione.

Nei circoli diplomatici reca spiacevole sorpresa l'attacco di questi giornali contro il ministro italiano Silvestrelli. Si rimprovera al Silvestrelli d'aver detto che la Grecia confina al nord con l'Albania, e che, secondo gli etnologi, la popolazione della Grecia non è solamente di razza ellenica. Queste affermazioni vengono confermate a quanto pare dagli atlanti e i trattati di geografia, e reclami dei giornali non hanno alcun fondamento. Lo stesso Governo italiano non avrebbe inscritto il rapporto Silvestrelli in un bollettino ufficiale se avesse rilevato che avrebbe potuto dar luogo a lagnanze verso un Governo amico.

Il divorzio del Duca d'Orléans
pretendente al Trono di Francia.

Ci telegrafano da Vienna, 15, ore 20:

Allgemeine Zeitung dà questa sera l'annunzio di un divorzio principesco, che non mancherà di sollevare commenti e sorprese, particolarmente in Francia.

Il duca Filippo d'Orléans, l'attuale capo della Casa di Francia e pretendente al trono, ha rivelato al papa Pio X la preghiera di annullare il matrimonio che dal novembre del 1896 l'unisce alla principessa Maria Dorotea, Arciduchessa d'Austria, Altezza Imperiale e Reale.

La ragione alla quale il Duca pretendente appoggia la sua domanda di divorzio si è che il matrimonio sarebbe avvenuto contro la sua volontà.

Si ripete che questa singolare decisione sia l'effetto di un romanzo d'amore che il giovane Principe ha da qualche tempo iniziato a Vienna con una giovane bellissima e appartenente alla più alta aristocrazia austriaca, e come sia appunto per sposare costei che vuole separarsi dalla moglie.

Il Principe ha ogni quasi trentacinque anni. Sua moglie, la principessa Maria Dorotea, ne ha due più di lui.

La soluzione della questione del *nobis nominavit*.
L'accordo tra il Vaticano e il Governo francese

Ci telefonano da Parigi, 15, ore 20,35:

La questione della formola del *nobis nominavit* nelle Bolle pontificie per la nomina dei vescovi in Francia è stata risolta nei giorni scorsi, cosicchè il Vaticano e il Governo francese accordisi nella soppressione della parola *nobis*; poichè il Papa nel prossimo Concistoro provvederà alla nomina dei titolari di molte sedi vescovili francesi vacanti.

Un ammutinamento nelle carceri di Leopoli

Ci telegrafano da Vienna, 15, ore 21:

Nelle carceri del Penitenziario di Leopoli, due detenuti, dopo d'aver rotto la porta della loro cella, si erano dati alla fuga; ma raggiunti e ricondotti in carcere, provocarono un ammutinamento di tutti i detenuti. Dalla strada il si udiva a gridare: « Datoci pane, non bastonate! » mentre gettavano dalle finestre cranto di pane, i cucchiai e i resti di latta che erano loro per ricevere il cibo. Il capo-carceriere non potè sedare il tumulto, e non si rinci nemmeno la Polizia. Solo dopo l'intervento della truppa potè essere ristabilito l'ordine.

Terribili nevicate in Ispagna.

Ci telefonano da Parigi, 15, ore 16.20:

La *Patrie* ha da Madrid: « Un dispaccio particolare segnala nuovamente l'apparizione della neve nella Guadarrama, per cui le comunicazioni dirette fra Madrid e Siviglia sono nuovamente interrotte. La neve è caduta con abbondanza che due treni furono fermati. Una macchina speciale inviata per liberarli non potè giungere a destinazione. La neve in una trincea è alta quattro metri. I lupi discendono dalle montagne e vagano nei dintorni dei villaggi. Due giovanette, di 14 e 15 anni, furono divorate dai lupi presso Segovia. Si segnala la scomparsa di altri giovani, che sono divenuti preda delle belve stesse rimasero seppelliti nella neve. La miseria è imponente nella campagna. »

REATI E PENE
Il processo dell'onorevole Vigna contro il ragioniere Bosco.

Ci scrivono da Asti, 15:

Oggi ha avuto luogo il processo per diffamazione intentato dall'on. Vigna contro il ragioniere Bosco, che, come vi scrissi, doveva aver luogo il 12 scorso, e che era stato rinviato a stamane, dietro domanda della parte querelata.

Il Tribunale risulta così composto: presidente: Sanguinetti; giudici: Gallenga e Bisio; P. M.: Brassesco; Parte civile: Paldigne, di Torino, Bosco, di Cassale, e Borello, di Asti; Difesa: Sardi, di Alessandria, e Cece, di Asti; cancelliere: Migliavacca.

L'INTERROGATORIO DEL RAGIONIERE BOSCO.

Incomincia l'interrogatorio del ragioniere Bosco, il quale narra come stasi fatta la Società per la confezione in comune del vino tra l'Unione Cooperativa agricola (socialista, proveduta dal deputato Vigna), coi noti negozianti in vini fratelli Rambaldi.

Come costoro abbiano fornito del vino proprio alla Cooperativa per fare una spedizione importante alla Cooperativa ferroviaria di Ancona, coll'intesa che ad essi sarebbero stati passati i rispettivi vaglia di pagamento.

I denari ricevuti invece su il sarebbe indebitamente trattenuti l'on. Vigna, rimanendo responsabile di un vaglia di L. 1440, relativo a tale spedizione, e di un'altra somma di lire 800 per altra spedizione di vini dei Rambaldi, fatta a Brescia.

Questa seconda importanzione che si fa all'onorevole Vigna sarebbe aggravata dal fatto che egli avrebbe emesso un vaglia intestato al ragioniere Chattino, che non si trovava in Asti, mutuando la sua firma, e che si sarebbe per di più trattenuta anche la relativa cambiale prima del pagamento passata dai compratori di Brescia.

Il Bosco afferma di essersi dimostrato generoso verso il Vigna in tutte le occasioni, anche avendo contro di lui gravi prove in mano, che non usò mai. Dallo stesso Vigna sarebbe stato accettato, nell'ottobre 1901, come arbitro nella controversia Rambaldi-Vigna, perciò in quell'epoca non avrebbe ancora dovuto mancare nessun alio fra di loro.

UNA QUESTIONE DI MERITO.

Il ragioniere Bosco vorrebbe entrare in merito ad altri fatti non contemplati nella sentenza della Corte di Appello di Casale, che annullò la prova ristrettivamente alla sola *materialità* dei fatti querelati. Ma gli si oppone la Parte civile, che dichiara subito quali siano le deduzioni testimoniali della Difesa che non accetta.

E' una molteplicità, tutto riferentesi a fatti specifici non relativi alla presente querela.

L'avv. *Sardi* risponde alla Parte civile, contrastando la tesi da essa sostenuta, di voler escludere tutte le deposizioni non direttamente attinenti ai capi di imputazione.

Parlano ancora il *P. M.* e l'avv. *Paldigne*, con brevi repliche dell'avv. *Sardi*; quindi il Tribunale pronuncia l'ordinanza di doversi restare nell'orbita dei fatti querelati, escludendo tutte le deposizioni non volute dalla Parte civile, e mettendo perciò in libertà cinque testimoni.

Quindi continua l'interrogatorio del ragioniere *Bosco*. Egli non vuole mai diffamare il deputato Vigna; egli sente linguaggio e contegno corretto anche quando dovette, nell'assemblea della Cooperativa agraria, parlare della questione dei denari dai Rambaldi reclamati.

Ritiene che l'on. Vigna abbia veramente approfittato dei loro denari.

Risponde a moltissime domande della Parte civile, negando d'aver detto che l'on. Vigna fosse un ladro.

Si conclude dal Tribunale un momento d'intervallo, giacchè il caldo è soffocante e la sala poco adatta ad accogliere tanta gente, che si pigia per la curiosità.

L'INTERROGATORIO DELL'ON. VIGNA.

Poi viene interrogato l'on. Vigna, che dice quercia in seguito a vive proteste degli amici, che le avevano intesa a diffamazione dal Bosco.

Fa la storia della liquidazione della ditta Chattino e Trova, della Società Rambaldi e Cooperativa, delle somme da lui dovute quale direttore dell'azienda, e venute sempre, secondo le indicazioni del sig. Chattino, direttore tecnico.

Appose la firma di Chattino al vaglia del vino venduto a Brescia, come aveva fatto altre volte, ritenendosi a ciò autorizzato.

Non volle consegnare subito i denari ai Rambaldi perchè non avevano voluto addivenire alla formazione dei conti.

Continua la sua difesa narrando minutamente tutte le varie vicende della Società.

Il processo Palizzolo.

Ci telegrafano da Firenze, 16, ore 22:

Nella seduta antimeridiana si interroga il capo-stazione cav. Pietro Giordano. Questi depone che Palizzolo non conosceva il Carollo e che il Carollo non conosceva Palizzolo.

Il ragioniere del Banco di Sicilia cav. Francesco Torres parla in seguito delle operazioni sulla navigazione, assegnando Palizzolo d'ogni responsabilità.

Nell'udienza pomeridiana s'inizia un'incidente fra Spirito e Marchesano a proposito della deposizione del ragioniere Torres. Il presidente, indispettito, si ritira insieme alla Corte, e quando ricevra ammonisce severamente i difensori. Continua quindi l'audizione dei testimonianti.

Reo confesso assolto per non aver commesso il furto.

Ci scrivono da Alessandria, 15:

Badino Pasquale, guardiafili della ferrovia di Alessandria, il 10 febbraio 1905 denunciò ai reali carabinieri di Sassello un furto di filo telegrafico avvenuto sulla linea fra Pozzuolo e Sassello, e precisamente sul poste dell'Erro.

I carabinieri si recarono sul luogo, e subito nacque nella mente del brigadiere Antonio il sospetto che autore del furto fosse il guardafili stesso. Messo alle strette, il guardafili confessò d'aver ingiunto il filo, di averlo venduto ad un carrettiere di nome Giacomo per poche lire ed una bottiglia di vino bianco; soggiunse la sua confessione, e, ad un tempo abilmente che gli chiedeva come, nella sua posizione, si fosse lasciato indurre al furto, legittimato rispondeva: « Mah! è stata una ragazzata! »

Senonchè, interrogato dal pretore, affermava di essersi ingiustamente accusato e di essere stato indotto alla confessione dallo minacce che il brigadiere gli aveva fatto di ammanettarlo, ed indicava testi a sua discolpa. Ma il Tribunale di Savona non credette ai Badini, nè ai suoi testi, e lo condannò, per furto qualificato, a quattro mesi di reclusione.

La Corte d'Appello di Genova, cui appellò il Badini, confermò la sentenza di Savona, ma ecco la sera a quasi due e giorni dieci, fin la decisione della Corte d'Appello di Genova fu denunciata dalla Difesa alla Suprema Corte di Cassazione per difetto di motivazione, e la Corte di Cassazione, accogliendo il ricorso difensionale, rinviava la sentenza di Genova e rinviava la causa alla Corte di Casale per più profondo esame. Finalmente ieri la Corte di Casale, ad conforme istanza del procuratore generale, ha reso il dispositivo assolutorio per non aver commesso il fatto addebitatogli.

Difendeva il Badino l'avv. Laperna.

Il processo di Giovanni Gioli
alle Assise di Torino.

Udienza pomeridiana del 15.

Le prove testimoniali
I genitori della Zucca.

Anche oggi i nostri cronisti non hanno avuto poco da fare per ricostruire l'udienza sulle informazioni, sulle descrizioni e sui particolari raccolti dalla bocca dei pochi che furono chiamati nell'aula della giustizia, chiusa ermeticamente ai curiosi.

Nel pomeriggio, appena aperta l'udienza, il presidente inizia l'interrogatorio dei testi.

Viene chiamato primo il signor Zucca Edoardo, esercente caffè in piazza Savoia. E' il padre della piccola Veronica, la prima vittima.

Come è facile immaginarsi, il signor Zucca è assai commosso, e domina a stento l'interna agitazione.

Nel momento in cui la piccina usci fuori nella strada, ove incontrò il suo assassino, egli giocava al biliardo nel primo esercizio. Siccome si faceva notte e la bimba non ritornava, sua cognata gli chiese se sapeva dove era la Veronica. Rispose di no. Da quel momento incominciarono le ricerche, ed ebbe principio per lui e per la sua famiglia il dolorso calvario a tutti ormai noto. In quei momenti di tanto strazio qualcuno gli richiamò alla memoria che il suo ex-garzoncello Conti, indispettito per il suo licenziamento, aveva pronunciato parole di minaccia verso di lui, e riferì la cosa alla Questura. Avvenne così l'arresto del Conti. Mai, invece, credette alla colpevolezza del Tosatti.

Esaminata la deposizione del signor Zucca, viene chiamata sua moglie, signora Tiberga Giovanna.

La povera donna è in uno stato compassionevole. Il pensiero di trovarsi vicino a voi colla assenza della sua creatura, di respirare, sia pure per brevi istanti, l'aria che lui respira, le dà sensazioni inenarrabili.

Nel suo animo passano tumultuosamente tutte le sue, tutti i dolori, tutti gli strazi di quei giorni tristissimi, indimenticabili, che resteranno indelebilmente scolpiti nella sua mente, e che nessun conforto, nessuna gioia potrà mai cancellare.

La misera si avanza nell'emiciclo vacillante, e si arresta come terrorizzata dinanzi al cumulo che fu la prima tomba della sua bambina. La visione della piccola martire sorge dinanzi alla povera donna, e la sua mente si perde e vacilla senza le gambe che la reggono.

La scena è straziante e commuove un'onda di commozione in tutti i presenti.

Con la voce rotta dai singhiozzi, la povera donna narra anche lei le ansie che seguirono alla sparizione della bimba, e dei suoi accenti si ha la misura della profondità della ferita fatta nel suo cuore di madre.

Dice che non aveva mai veduto il Gioli. Lo vide per la prima volta in Questura, quando, dopo l'arresto, gliele fecero vedere il vice-commissario avv. Tarantola.

Altri testi.

Essendo annoiato, si dà lettura della deposizione della signora *Tiberga Margherita*, moglie della Signora Zucca. Non dice nulla di nuovo.

I testi *Damiano Angelo* e *Birraglio Francesco*, falegnami, narrano come, trovandosi nel sotterraneo per ragioni di lavoro, scoprirono il cadavere della Zucca nel cassone. Ciò li guidò alla scoperta fu il pantifero odore. Il Damiano vide il Gioli il giorno dopo la scoperta e si ricorda che era tranquillo.

Forti Carlo, era portinaio nel palazzo Paonessa, dopo che Gioli un giorno invitò anche lui a seguirlo, ma quando esso vide che voleva condurlo in cantina si mise a gridare perchè ebbe paura dei rat (topi), ed il Gioli allora la lasciò andare e lo regalò un portafogli. Da quel giorno Gioli non le dirse più nulla.

Le deposizioni dei coniugi Damarto

Damarto Vincenzo, padre della Teresina, narra che tornando a casa dal lavoro seppe della scomparsa di sua figlia. Avendo saputo che negli ultimi istanti era stata veduta con *l'amichetta*, mandò suo figlio a casa del Gioli a chiedere notizie, ma il Gioli rispose di non sapere nulla. Il povero uomo descrive con accenti toccanti le angosce di quella notte terribile, spesa tutta in affannose ricerche.

Coppo Angela, moglie del signor Damarto, è anche lei molto commossa, e anche lei descrive gli strani di quella notte fatale con parole che solo un cuore di madre può dettare.

La verzenata girò tutta la notte come pazza, chiedendo a tutti notizie della figlia, anche a coloro cui non conosceva.

Nel mattino entrò in una chiesa e pregò tanto, tanto, tanto! Poscia tornò a casa, affranta, disfatta. La prima persona che incontrò fu il Gioli padre, pel fuoco il Gioli figlio, al quale domandò notizie della bimba. Il Gioli le rispose che non ne sapeva nulla. In quel mentre udì la voce del portiere Tosi, il quale le gridava: « Signora, signora, l'ho trovata la bimba! » « Oh! come mi ricordavo nell'ultima queste parole! »

Come cosa disperata vorse il portiere e vide la bambina, ma in quale stato buon Dio! La chiamò ripetutamente col suo nignolo famigliare: *Gilin, mia Gilin, t'sa mi*. E la bimba con un filo di voce: *Mama! mama!* A tutta prima credette che fosse caduta casualmente nell'immondezzaio; soltanto più tardi seppe che si trattava di un delitto e che ne era autore il Gioli. Nel pomeriggio, poi, la bambina le narrò tutta l'orribile scena.

Tosi Carlo, portinaio. Narra circostanze già note.

La piccola Teresina Damarto.

Viene chiamata la piccina Damarto, d'anni 6, la quale si presenta assai disinvolta. Porta al collo una medaglietta con la Madonna.

Il *presidente* le raccomanda di dire il vero su quella medaglietta; e la piccina, sempre disinvolta, promette.

Dice che il Gioli, quando fu in cantina, la chiamò, la *chiamò*, la *chiamò*; e poi ci è meno a entrare. Lei si mise allora a gridare, ed il Gioli pronunciò delle bestemmie e poi fuggì.

Allora lei si mise a chiamare: *Gioli, Gioli, ch'a vena piome!*

Ma lui non venne.

La bimba si mise poscia a pregare e poi si addormentò.

Intaglietta avv. Achille, commissario di P. S., dice che il Gioli lo accompagnò più volte nei sotterranei; anzi quando si portò via il cassone, il Gioli aiutò a portarlo. Era tranquillo. Per suo conto crede il Gioli cosciente.

Magnani Margherita, nonna della Teresina, afferma che la piccina, tornata da scuola, si fermò col Gioli. La mandò a chiamare dal fratellino, ma avventuratamente disobbedì. Scompassa la Teresina, andò a ricercarla anche prima i Gioli, ma questi le risposero che non se sapevano nulla.

Demarta Michele, fratellino della Teresa, fu quello che andò a chiedere notizie della sorella. Il Gioli scrollò le spalle. Mai il Gioli lo lusingò con carezze e trastulli.

Botta Angela, moglie della *Trattoria di Casalborgone*, narra che la sera della scomparsa di Teresina, il Gioli andò a bere nella sua trattoria. Aveva il volto sfatto. « Gliene domandai il motivo — dice la teste. — Mi rispose semplicemente: « *I vere da stupi.* » Io lo credetti ubbriaco. Poi mi disse con aria di rimorso che nel cortile avevano perduta una bambina e non riuscivano a trovarla. L'indomani mattina, prima del rinvenimento della bimba, ritornò in osteria, e, senza che io glielo domandassi, mi disse: « *Lo cita non l'hanno ancora trovata.* »

« Mai lo vidi ubbriaco; veniva soventi in osteria, ma sempre beveva un sol quinto. Veniva a portarci le notizie che leggeva su per le gazzette; perciò ritengo che non sia quell'imbecille che lo si vuol far credere. »

Il garzoncello *Giuseppe Mandorio* narra quando Gioli invitava la piccola Teresa a scendere in cantina. *Dame una roba* — ella gli rispondeva. Ed il Gioli a sua volta: *Vas a vide na bela roba*. E la bimba scese la scala della cantina.

Nelso Clemente, segretario di Casa Paonessa, narrò come durante le investigazioni dopo il rinvenimento della Zucca il Gioli abbia mantenuto un contegno impassibile e calmo.

Quando successe il fatto della Demarta il teste dubitò, per la scomparsa delle chiavi, subito del Gioli, ed, affrontatolo, gli disse: « Che hai mai fatto? » Il Gioli sorrise come un grullo: « Non so niente » rispose. Ma non si tradì.

Il Gioli parrebbe, a vederlo, incosciente. Ma però nel perpetrare prima e nel nascondere poi i suoi delitti dimostrò una certa raffinatezza di ragionio. Il padre era un alcoolista; ma il figlio non fu mai visto ubbriaco.

La piccina *Pecol Maria*, una graziosa bimba dagli occhioni neri ed il visetto gentile, racconta ai giurati, arrossendo, che Pamaiti le aveva fatti brutti scherzi.

Il padre di essa, *Carlo Pecol*, ottenne questa confessione dalla figliola quando, dopo gli orribili avvenimenti di piazza Savoia, gli balenò nella mente il sospetto che anche la sua figlia potesse essere stata contaminata dal mostro, poichè sbiancava nel medicare palamo. Il Gioli era un maligno, faceva bello a tutti ed era facile all'ira.

Paolini Margherita moglie Pecol, madre della piccola Maria, dice che la bimba non subì però gravi affronti dal Gioli, che lo spaventarono *Martiglione* dipinge come un citrullo, vera bestia da soma.

L'udienza si toglie dopo l'audizione di questi teste.

All'uscita dalle himbe nella via, dove il pubblico era divertito una vera fiumana, scoppiò una salva d'applausi, mentre al passaggio del carrozzone cellulare, ove era rinchiuso il Gioli, si gridava minacciosamente: *Morte! Morte!* e si lanciava a distesa. C. D.

SPORT

IPPICA.

Il gran premio del Trotter del 1906

Ci telefonano da Milano, 15, ore 20:

La Società del Trotter Milanese ha inviato, per la approvazione, all'U. I. il programma pel Gran Premio del 1906. Da esso risulta come la dotazione di tale corsa sia stata portata a L. 60,000; di più, essa sarà disputata in tre prove: 1.o giorno, prova pei puledri (L. 15,000); 2.o giorno, prova dei puledri (L. 15,000); 3.o giorno, prova pei puledri e puledre (L. 30,000).

Così si avrà ad avere troppi partenti in pista. Ogni cavallo potrà tentare la sorte in due prove. Le iscrizioni si chiuderanno il 15 febbraio 1904.

Un « paper-hunt » contristato da una sventura

Ci telegrafano da Ferrara, 15, ore 22,45:

In una partita di *paper-hunt*, che aveva luogo nel prato di Focomorto, scivolarono e cozzarono i cavalieri Pica (volpe) e Magnini, inseguitore. Il primo cadde, trascinato dal cavallo, che, rialzatosi, lo colpì con due calci alla testa. Le sue condizioni sono gravissime. Gli fu applicata la respirazione artificiale, ma persiste la minaccia di una congestione cerebrale.

AEREONAUTICA.
Santos-Dumont sfidato.

Ci telefonano da Parigi, 15, ore 21:

Santos-Dumont è stato sfidato da un aeronauta americano, James Wardlil. La posta per tale sarà di 100,000 franchi.

Sempre suicidii a Genova.

Ci scrivono da Genova, 15:

Anche oggi abbiamo da registrare un suicidio.

L'impiegato postale Dante

CRONACA

Il Telefono della « Stampa » posta in N. 1156

Le vicende d'un biglietto da 500.

Dove è dimostrato che si può andare in carcere per nulla. Tre giorni fa un patrizio della nostra città si recò da un gioielliere per comperare un gioiello. Nell'atto di pagare, consegnò un biglietto da 500 lire, credendo che fosse un biglietto da L. 100.

Per un caso singolare anche il gioielliere non si avvide, lì per lì, dello sbaglio, e ritirò senz'altro la somma.

Nel giorno seguente il patrizio nel fare una visita di cassa rilevò la mancanza del grosso biglietto, che ben si ricordava di aver messo nel portafogli. Per quanto si abbia pensato non riuscì a spiegarsi la scomparsa altrimenti che con un furto.

Ma chi poteva essere il ladro?

Per avere una pronta risposta ricorse alla Questura, la quale, dopo aver raccolto tutti i dati e le circostanze del fatto, concluse che il ladro doveva essere un domestico del patrizio. Lì il supposto ladro venne arrestato, interrogato, perquisito e mandato alle carceri.

Intanto anche il gioielliere aveva fatto il suo conto di cassa e si era naturalmente trovato 400 lire in più. Da dove mai poteva saltare?

Dopo molto pensare gli venne in mente la compera fatta dal patrizio suo cliente, ed ebbe il sospetto che il di più venisse proprio da lui.

Per sincerarsene andò dal cliente e gli narrò il fatto. Naturalmente, appena il patrizio udì parlare del biglietto da 500, la verità gli balzò agli occhi; e pensò immediatamente al disgraziato che si trovava in carcere innocente.

Con la maggiore sollecitudine si recò dal procuratore del re a narrare l'avventura riuscita tanto burrascosa per il disgraziato domestico, che a quest'ora, crediamo, avrà già potuto riacquistare la libertà perduta.

I Duchi di Genova a Roma. — Il Duca e la Duchessa Isabella di Genova partono questa mattina, col rispettivo seguito, alle ore 8.40, per la capitale. Le LL. AA. RR. saranno ospitate presso la Regina madre, a palazzo Margherita, e si tratterranno a Roma per alcuni giorni.

L'on. Giolitti alla capitale. — L'on. Giolitti partì per Roma ieri sera col diretto delle ore 20,5.

Partenza. — L'on. Ferrero di Cambiano si recò a Roma.

La principessa Letizia ad una distribuzione di minestre ai poveri. — Da alcuni anni, in un piccolo e modesto locale di via delle Scuderie funziona una caritatevole istituzione, cui attendono con grande spirito d'amore alcune pie persone, e che, presso la popolazione povera del quartiere, vale a portare qualche po' di sollievo e qualche po' di bene.

E' questa l'Opera della distribuzione delle minestre ai poveri delle parrocchie di San Giovanni e del Corpus Domini.

Ogni mattina, sotto la sorveglianza di una suora, assistita da alcune pie signore, viene cotta, in un'immensa caldaia di rame della portata di due ettolitri e mezzo, e capace di cinquecento razioni, una grande quantità di minestra; quindi, verso le 11, questa minestra e a mano a mano distribuita alle famiglie bisognose che si presentano.

Stamane alla distribuzione volle assistere la principessa Letizia in persona, epperò S. A. volle che alla minestra abituale fosse aggiunto un po' di pane ed un po' di companatico, e provvide che ad ogni povero fossero consegnati un salsicciotto ed una grossa pagnotta.

La Principessa, accompagnata dalla sua dama, contessa di Castelnuovo, si recò nel locale di via delle Scuderie, poco dopo le 10,30, e piedi. Vestiva un semplice abito nero, di lutto, e non portava gioielli.

A ricevere S. A. si trovavano il parroco di San Giovanni, comm. canonico Villa, la contessa Malabaila, la vice-segretaria signora Derossi, la vice-tesoriera signora Niccolini, la signora Casartelli, la signorina Canseraua, l'elemosiniere dell'Opera sac. Bonino ed alcune suore.

La Principessa si pose subito all'opera. Una suora le offerse un grande grembiale, e S. A. l'accettò con un sorriso, aggiungendo:

— Già, loro temono che io faccia qualche piccola cosa mal fatta!

Poi incominciarono a sfilare i poveri. La Principessa, in piedi presso lo sportello della distribuzione, mentre la signora Casartelli, che riceveva dalle suore le scodelle di minestra, le trasmettiva ai poveri, aggiungeva di propria mano il pane ed il piccolo involto di salsicciotto.

S. A. rimase fino a che la distribuzione fu compiuta, e se ne ritornò a palazzo a piedi, com'era venuta, poco dopo le 11.

Colpi di rasoio al vino. — Nel pomeriggio di ieri il cantoniere Grande Paolo, d'anni 32, venne a diverbio per futili motivi col cocchiere Martano Clemente nello stabilimento di vino Calvi, di N. 4.

Venuti alle vie di fatto, il Grande estrasse un rasoio e colpì parecchie volte il suo dell'avversario. Il feritore venne subito arrestato ed il Martano venne poco dopo accompagnato da due agenti di P. S. al San Giovanni, ove fu medicato delle ferite, che furono giudicate guaribili in una decina di giorni.

STATO CIVILE DI TORINO

18 gennaio 1904.

NASCITE: 22, cioè maschi 12, femmine 10.

MORTI: Nallino Paola, d'anni 24, di Mondovì, pensionato governativo, via Po, 31.

Pegliasco Giovanni, id. 52, di Torino, negoziante, via Genova, 17.

Montagnino Sofia, nata Alberta, id. 66, di St-Julien Vaucanse (Francia), religiosa, via Villa della Regina, 17.

Monti Antonia, id. 18, di Torino, tessitrice, via Victoria, 22.

Torchio Angela n. Cravasa, id. 44, di Chieri, contad.

Damiani Francesco, id. 66, di Pieve del Cairo, agricoltore.

Merlo Giuseppe, id. 32, di Torino, contadino.

Trivulzi Luigi, id. 52, di Delizia.

Davico Domenico, id. 71, di Torino, falegname.

Bordese M. n. Barattelli, id. 59, di Villarfocchiardo.

Basilio Rosa, id. 27, di Giaveno, salsettiere.

Più 5 minori d'anni 01.

Totale compilessivo 15, di cui 8 domiciliate 7, negli ospedali, istituti, ecc. E Non residenti in questo Comune 1.

ELENCO DELLE ISCRIZIONI DI MATRIMONIO fatte all'Ufficio municipale dal 10 al 15 gennaio:

Rostagni di Bozzolo barone Alessandro, impiegato ferroviario, con Saja Anna.

Federico nobile dei conti Vassallo di Castiglione, proprietario, con Amalia nobile dei conti Gloria.

Alnino Lorenzo, giard. con Cochis Domen., cont.

Molineris Giovanni, eban. » Testa Margherita.

Aghemo Giuseppe, bracc. » Maugiandi Teresa, ins.

Zacca Antonio, retraio » Ferraris Maria, contad.

Gerboni Camillo, cocch. » Malvesi Maria.

De Bonis Concetto, music. » Blanes Gaetana, sarta.

Vigiano Stefano, segret. » Niboldi Maria, stirat.

Rigaino Vincenzo, cont. » Lazzaro Maddal., cont.

Balma Virginio, calzolaio » Cavallito Celestina.

Bussola Pietro, ferroviere » Arboscello Marta.

Arduzzone Giovanni, sarto » Rosetti Maria, contad.

Ferrero Giuseppe, tessit. » Franco Maddalena, op.

Botta Giuseppe, farmac. » Merlo Irma.

Carlo Ernesto, falegname » Testa Margherita.

Bertoglio Luigi, manovale » Casterano Rosa, camer.

Bergero Lorenzo, negr. » Rocco Luigia.

Moro Claudio, negoziante » Cibrario Rosa, margara.

Virnado Giuseppe, segr. » Bertone Gioia, negoz.

Reinone Vincenzo, mecc. » Andazza Teresa, stirat.

Rivero Giuseppe, filatore » Benati Albina, filatrice.

Peracchio Gio. B., comm. » Bianco Caterina, comm.

Marietti Rossi Ant., tenc. » Scanavino Maria, neg.

Baldi Luigi, sarto » Giglia Francesca, sarta.

Capellino Domenico, sarto » Sacco P., cameriera.

Marchisio O., marmista » Bajocchi E., commerca.

Pepino F., addi. gasometro » Maggia Maria, sarta.

Gobetto Carlo, scrittore » Benedetto v. Mezzolini.

Vejutti G., stallare » Cordero Irene.

Citta Pietro, meccanico » Giolita Rosa, sarta.

Nesi A., caporale fanteria » Calmi Eleonora.

Capella G., lavandaio » Berri F., lavandaia.

De Grandis G., pensionato » Rizelli Emma.

Coffano M., commesso » Ronco T., tintrice.

Vanni dott. F., med.-chir. » Auberti Anna.

Vercelli avv. E., prof. » Francaschino V., prof.

Ferreri Antonia, negoz. » Bergagna M., sarta.

Conforti A., panettiere » Macchi Teresa, sarta.

Penati G., dottore in legge » Perro Maria, agiata.

Beratto Matteo, muratore » Callo Paolina, sarta.

Lenaisi Zurigo, vetraio » Aimi Antonietta.

Tamanini Martino, negoz. » Fabaci Savina, negoz.

Iguera G., segretario » Mosso Felicita.

Collegrini M., capomastro » Pessinardi Giovanna.

Gionetti Carlo, negoz. » Marenco Teresa, negoz.

Massetto N., geometra » Ciari Angela.

Pregno dott. Carlo, prof. » Cavalli Rosa.

ULTIME NOTIZIE

Il processo Gioli.

(Corte d'Assise di Torino).

Udienza antimeridiana del 16.

Nell'udienza di stamane vennero uditi gli ultimi testi.

Gioli vi assiste, sempre indifferente, sorridendo meccanicamente come al solito.

Le prima a deporre è certa *Rick Teresa*, abitante nel palazzo Pacana. Conosce da parecchi anni la famiglia Gioli: il padre è un buon uomo, ma ha il vizio di bere. Per solito, verso il mezzogiorno, è sempre ubbriaco di acquavite.

Il figlio tenera e nello stesso tempo amava la madre. Soleva trastullarsi con delle immagini come i ragazzi. Sa che fra i suoi giocattoli eravi pure un altarino. Non lo credo capace di compiere altro lavoro che quello dello spazzaturaio.

Ad un certo punto il P. M. arresta la teste di reticenze, e nell'esplicare il suo pensiero pronuncia una frase che l'avv. Clarotti interpreta come meno riguardosa verso la Difesa, e protesta energicamente. Nasce così un trivio, ma rumoroso incidente, la cui non giunge neche nelle sale attigue all'aula.

Dopo spiegazioni del *P. M.* l'incidente viene chiuso, e la calma ritorna nella sala. Vengono in seguito introdotti gli altri testi.

Paolini Eligio ritiene che il Gioli sia un *fanatico*; scherzava sempre coi bambini e come un bambino. Era per solito disobbediente al padre, e la madre, per farsi ubbidire, ricorreva sovente al bastone. Allo bastonato materna non reagiva mai.

Chiara Carlo ha 90 anni, e da ben 63 anni abita nel palazzo Pacana. Ha sempre creduto che il Gioli fosse un mezzo scemo, e tutti gli inquilini lo ritennero sempre tale. Il padre prendeva sovente *dei ciccheri*, la madre fu sempre una donna molto laboriosa.

Ora il Chiara finisce la sfilata dei testi fiscali, ed incomincia perciò subito dopo l'esame dei testi a difesa.

Benomini Paola, è portinaia al N. 4 di piazza Savoia, e conosce Gioli da dieci anni; ha sempre avuto *n'aria da fol*. Quando lui gli faceva qualche *osservazione*, lui la ingiuriava.

Rossi Francesco, vice-brigadiere di pubblica sicurezza. E' l'agente che ha arrestato il Gioli. Nella casa si trovarono parecchi trastulli da bambini, di cui il Gioli si occupava per i suoi soliazzi.

Avv. Cini Rosano, redattore giudiziario del nostro giornale, non conosce i particolari dei delitti che per quanto ha udito dire; poichè un altro collega del giornale ha fatto le prime indagini dopo il tentato omicidio della Demarta. Ad invito del presidente narra alcuni particolari della vita di Gioli: so che era dedito al bere, e che alcuni, dopo il suo arresto, lo accusarono di avere rubato più volte dal vino dalle cantine. Sa che era facile all'ira, che manifestava non raro manìa religiosa; e che provava un gusto matto a vestirsi in maschera.

Lo stesso carnovale indossò un domino rosso tanto e bisunto, e bighellonò per la città distribuendo castagne.

Il *presidente* all'accusato: « E' vero che vi siete mascherato dopo l'omicidio di Veronica? »

Gioli, dondolandosi e col solito suo sorriso: « Eeeignocco! ».

Il *teste* ricorda che molti si stupirono che non si sia pensato subito al Gioli. Un illustre perito, dopo l'assassinio della Veronica, ebbe a dire che l'autore doveva essere uno scemo, come molti ritengono il Gioli.

Il prof. *Lombroso*, presente, ricorda che fu lui che sulla *Stampa* lanciò questo grido d'allarme.

Il capo-guardiano delle carceri, *Revedo Luigi*, depone che il Gioli ride sempre quando in cella si vede osservato. Ha sempre appetito: tanto che non gli basta mai il pane. Mai si è lagnato di avere mal di capo.

Stazi, guardia-carceraria. Il contegno del Gioli non ebbe mai nulla di particolare. E' sempre stato tranquillo.

Barosio Paola è panettiere in piazza Savoia, N. 4, da molti anni. Si ricorda che nel tempo in cui la madre del Gioli era gestante un certo Abbà, epilettico, che in quel tempo era portiere della casa Clarotti, le cadde addosso, e la Gioli, stante il suo stato, ne fu molto impressionata.

Gargerini Rosa maritata Bosco abita nelle soffitte di casa Pacana. Sa che un giorno, dopo il delitto sulla Veronica, Gioli portò una sua bimba, Renata, in cantina, ma non la fece violenza, la diede anzi delle immagini.

Gioli ebbe a dire a lei ed altre donne: « Se io sapessi chi è che ha ucciso la Veronica, piglierei la mia pala e glie la ramperei sulla testa! »

Bruno Margherita, donna di servizio. Dopo l'assassinio della Veronica scese più volte nelle cantine col Gioli. Un giorno il Gioli le domandò se avesse veduto il monumento della Veronica al Camposanto, e, avendo lei detto di no, lui glie lo descrisse. A lei non disse mai parola meno rispettosa. Gioli ha la faccia da stupido, ma nei suoi discorsi non si è mai dimostrato tale.

Impressioni ed aneddoti.

Così è finita la sensazione testimoniale, la quale passò discretamente liscia.

Discussioni gravissime seguirono la deposizione del vice-commissario avv. Intaglietta, e ciclicamente allorquando disse ch'egli riteneva il Gioli pienamente cosciente. Di fuori si sentiva la voce tonante dell'avv. Clarotti, ch'era salito ad un *diapason*..... fragorante. Alla fine della deposizione della signora Zucca, fatta tra singhiozzi convulsi, tutti i giurati piangevano.

Dalla sala d'udienza la signora Zucca è uscita disfatta. Quando il piccolo Giulio, fratello di Veronica, vide la mamma così in lacrime, scoppiò anch'egli in pianto, e ci volle del bello e del buono a consolarlo. Il portinaio Tosi accompagnò la signora Zucca a casa. Essa si trascinava a stento. Invitò poi un piccolo regalo, per mezzo del Tosi stesso, alla Teresina Demarta.

Questa una ora più vispa come il solito. La tristezza dell'ambiente, quel via vai di guardie e carabinieri l'avevano annullata. Pareva anche assai preoccupata del dover comparire all'udienza.

— Non mi metteranno nella gabbia con Gioli? — chiedeva alla mamma, sgranando i suoi occhioni belli.

— Non la vedrai nemmanco Gioli.

— Non ha mica il coltello?

— Oh! mai più!

— Glie l'hanno portato via, non è vero? Perchè hanno anche chiamato il portinaio? Gioli non gli ha mica fatto del male!

E poi al piccolo Giulio Zucca, col quale si trastullava un po' di malavoglia:

— Senti, — diceva, — non aver più paura. Il portiere (che è il Tosi) è tanto buono; mi, o, se ti porteranno in cantina, egli verrà a trovarti.

La Teresina è affezionata immensamente al Tosi, e nelle sue belle manine, ogni volta che lo vede, gli fa le più tenere carezze sui volto sbarbato e simpatico. Ed a quel gigante, alto e forte come una torre, gli occhi si riempiono di lacrime di commozione.

Intanto i testimoni, di cui lentamente si faceva la chiama, ingannavano il tempo in chiacchiere. Si raccolgono molti aneddoti. Per esempio, questo: Una signora del casamento, quando si ritrovò la Teresina Demarta, era in istato interessante. Alla vista della piccola ferita, ch'era coperta di terriccio, gonfia e d'aspetto ributtante (e di solito è bella come un angioletto), provò un senso d'orrore e di ribrezzo. La povera signora ora non è molto partorì un piccolo mostro, rassomigliante alla Teresina nell'istante del suo ritrovamento!

L'interrogatorio della piccola Demarta fu commovente. Commovente l'episodio dell'Ebreo presidente (ch'è la professione dei presidenti d'Assise), il quale, vedendole al collo la medaglietta della Madonna della Consolata, le ricordò, per quella Vergine che l'aveva salvata e salvata la sua povera, di dire tutta la verità. Il difensore avv. Clarotti baciò la piccina, quando il simpatico usciere Riccio, che si era preso in quattro per far ora da..... mamma, ora da..... governante e da..... istruttore ai testimoni piccoli e grandi, glie la pose in collo. Era un bacio anche a nome della bella Pina, la graziosa bimba dell'avvocato Clarotti, che la Teresina aveva inviato per iscritto delle passate feste i suoi fervidi auguri.

Gioli vide sfilare impassibilmente le sue vittime: ebbe solo qualche sorriso ambiguo. Nell'intermezzo del mezzogiorno, quando fu rimesso in camera di sicurezza, si sdraiò su d'un pancone e cercò di schiacciare un sonnellino.

Qualcuno gli disse:

— Ebbene, come va?

Lo sciagurato alzò il suo testone lentamente, lo dondolò due o tre volte, poi rispose:

— Mica male. Domani mi no sorto.

— Te no sorti? Ma ti rischi pocanno subito — interruppe l'interlocutore per ischerzo.

Ma Gioli fece un sorriso malinconico.

— Ma so be le gambe buone, — ribattè, — e, se mi metto a correre, vo' come il vento. Poi sempre verso le Ca' Nuove, e nessuno mi acchiappa più.

E si ridistese con una stiracchiata delle braccia sul pancone.

Le incertezze sulla situazione nel Mar Giallo.

Parole di pace e preparativi di guerra.

I punti di vista del Giappone e della Russia.

(Per telefono e per telegrafo alla Stampa).

Londra, 6, ore 8,5.

I giornali riproducono una dichiarazione del ministro giapponese, il conte Hayashi, in cui si dice che le parole pronunciate dallo Tsar durante il ricevimento pel nuovo anno non sono che il più felice augurio pel mantenimento della pace.

Tutti i giornali si mostrano ottimisti, benchè pare ch'i ministeriali e pubblicano telegrammi in cui si parla della possibilità della guerra.

Agenti speciali del Dipartimento asiatico avrebbero accertato che circa duecento ingegneri giapponesi travestiti da operai cinesi sono stagionanti lungo la ferrovia siberiana; loro scopo evidente è far saltare una parte della strada ferrata non appena che la guerra sarà dichiarata, e di tagliare così le comunicazioni tra le truppe russe ed il teatro delle operazioni.

Un funzionario dell'Ambasciata russa, intervistato da un redattore del *Daily Chronicle*, ha dichiarato che mai le prospettive di pace sono state così brillanti.

Il *Times* ha da Tokio che i principali giornali considerano la guerra come inevitabile, ed insistono sulla necessità di nulla risparmiare per prepararla.

Lo stesso *Times* ha da Pechino che il principe Ching e Yung-Shi-Kai diedero al Giappone l'assicurazione della neutralità della Cina in caso di guerra.

Il *Times* annunzia poi che Stead, direttore della *Review of Reviews* e del *Daily Paper*, raccoglie attualmente le firme dei membri del Parlamento e delle personalità influenti per un appello allo Tsar ed al Mikado affinchè il conflitto russo-giapponese sia sottoposto al Tribunale dell'Aja. Il *Times* fa osservare che i casi in cui un interesse vitale ovvero l'onore nazionale sono in giuoco non possono essere regolati dall'arbitrato; ora il conflitto giapponese è precisamente in queste condizioni.

Telegrafano da Pechino: Il console inglese di Nieu-Chouang annunzia che i russi concentrano delle truppe nelle tre città di Liao-Yang, Hai-Cang e Pashicch. L'occupazione di questi punti permetterebbe alla Russia di impadronirsi sovramente della regione che si estende fra il mare e la Grande Muraglia ed impadronirsi della sezione della ferrovia da Nieu-Suangh a Chang-Hai-Kouang.

Da Washington mandano: Si considera qui nei circoli ufficiali la situazione con pessimismo, e la notizia pervenuta oggi del Giappone segnalano un'attività straordinaria nei preparativi bellicosi. L'ambasciatore di Russia ha ripetuto oggi al Haj l'assicurazione data dallo Tsar dei suoi sentimenti pacifici. La Russia rispetterà gli interessi commerciali degli Stati Uniti in Manciuria.

Il *Morning Post* ha da Toronto: « Il Giappone ha ordinato una grande quantità di grano a Winnipeg da' essere consegnato subito. »

Il *Daily Mail* ha da Seoul che 2000 coreani sono consegnati nelle caserme. Un esercito di 30,000 uomini sarebbe mobilizzato in caso di guerra.

Il partito giapponese continua a guadagnare terreno alla Corte ed i capi del partito favorevole alla Russia sono minacciati.

Il *Daily Telegraph* ha da Tokio che le due corazzate ordinate dal Giappone in Inghilterra saranno di oltre 16,000 tonnellate.

Si è ripetutamente affermato che la Russia nella sua Nota propone al Giappone la creazione di una zona neutrale della larghezza di 20 miglia. Ora un eminente uomo politico, il quale, per la sua posizione, è in grado di meglio essere a fondo la questione, ha dato i seguenti particolari:

La Russia ha proposto difatti la creazione di una zona neutra, la quale, però, dovrebbe comprendere addirittura un terzo di tutta la Corea.

Ora è naturale, il Giappone trova questa proposta inaccettabile, ed è probabile che in risposta risolutamente. Egli parte dal punto di vista che, venendo incontro ai desiderii della Russia, il Governo giapponese si troverebbe nella bruttissima situazione di non poter muovere un dito, anche se nella Corea si avvessero dei fatti di capitale importanza. Supposto il caso che nella Corea, dove regna, si può dire, l'anarchia, scoppi la rivoluzione, il Giappone, il quale ha enormi interessi da tutelare in quella regione, si troverebbe costretto ad abbandonare a sè i numerosi giapponesi che vivono nell'interno del paese. Quindi il Giappone non può a nessun costo acconsentire alla creazione di una zona simile, la quale dovrebbe estendersi fin sul confine della Corea.

Quanto alla Manciuria, anche colà il Giappone ha dei grandi interessi materiali da difendere. Egli trae da quella regione una quantità considerevole di prodotti agricoli, e d'altro canto vi importa molti articoli industriali. Il trattato commerciale, concluso recentemente tra la Cina e il Giappone, determina in modo preciso l'entità delle pretese che il Giappone può sollevare sulla Manciuria, e il Governo giapponese non sarà certo quegli che rinuncierà tanto facilmente a quelle pretese.

Il punto di vista del Giappone, nel suo conflitto con la Russia, è che egli ha già comunicato alla Russia le estreme condizioni, per lui accettabili, e che ora non è in grado di cedere in nessuna di quelle condizioni, senza sacrificare i suoi più vitali interessi.

In questo senso sarà formulata la risposta del Giappone alla Nota della Russia. Essa vorrà trasmessa quanto prima, sarà accondiscendente nella forma, ma in merito alla questione non differirà in nulla dalla risposta data dal Giappone alla Nota precedente della Russia.

Comunque, la situazione non è ancora disperata, e tutto fa sperare che la guerra sarà evitata. Ma lo divergenze tra la Russia e il Giappone sono tali da non poter essere regolate in poco tempo, e da quanto si prevede le trattative si prolungheranno per parecchio settimane.

Si può essere sicuri che il Giappone non pronuncerà alcun ultimatum alla Russia, e la sua risposta non sarà una semplice affermazione o negazione pura e semplice. Appena in seguito — e forse molto tempo dopo — si vorrà sapere che il Giappone ha risposto alle comunicazioni della Russia nella forma più cortese, senza mutare però alcuna delle sue opinioni e delle sue precedenti pretese.

Il Governo giapponese ha di poter contare non solo sulle simpatie della Cina, ma anche su quelle di tutta l'Europa. E l'Europa, lo tutto l'interesse anche il conflitto nell'Estremo Oriente sia quanto prima composto, perchè anche se la Cina in caso di guerra dovesse mantenersi neutrale, tuttavia si sa che la buona parte dell'impero cinese approfitterebbe dei disordini, i quali sarebbero principalmente diretti contro gli stranieri.

Parigi, 16, ore 8.

Il *New York Herald* ha da Pietroburgo: « La situazione può essere riassunta così: « I giapponesi sono malcontenti della Nota russa; secondo un eminente personaggio del Ministero degli esteri, nella sua ultima Nota al Giappone, la Russia ha fatto tutte le concessioni che le era stato possibile di fare, e, accettando tutte le domande per la Corea, non ha assolutamente rifiutato di discutere al tempo stesso la questione manciuriana. Il Giappone vuole il regime della porta aperta in Manciuria, come una questione *sine qua non*, e vuole avere la sicurezza dell'integrità della Corea e della Cina; al che la Russia non può acconsentire.

« La Russia risponde nel medesimo tono, e comunica la sua risposta a tutte le Potenze, perchè giudichino il suo contegno.

« L'armamento delle navi giapponesi, per parte degli inglesi, è vivamente criticato.

« Avendo io — continua il corrispondente — avuto occasione di dire che alla fin fine la guerra non era stata ancora dichiarata e che quindi la Russia non poteva lagnarsi, mi fu risposto: « Vi hanno alcune regole di cortesia politica generalmente osservate dai paesi nostri vicini colora che sono sotto la minaccia di una guerra; l'Inghilterra ha trascurato queste regole, arrestando gli incrociatori giapponesi. »

« Il *Novaje Vremja* dice: « Gli Stati Uniti sono, a quanto sembra, decisi a serbare un contegno di osservatori, conservando buoni rapporti con noi e col Giappone. Ma la preferenza notevole per l'uno o per l'altra sarebbe un avvenimento di considerevole importanza. »

Pietroburgo, 16, ore 7,25.

La risposta del Giappone all'ultima Nota russa, già trasmessa dal barone Rosen, è stata ricevuta al Ministero degli esteri.

La madre dell'Imperatore del Sahara a San Pietro

Ci telefonano da Roma, 16, ore 24:

Telegrafano da Perugia alla *Tribuna*: « Oggi alle 2 è arrivata, con largo seguito, la signora Lahandj, madre di Giacomo I, Imperatore del Sahara. E' scesa al *Palace Hôtel*, e andrà domani in Assisi per recarsi poi a Roma ad offrire 10,000 lire all'obolo di San Pietro. »

La diceria di una disgrazia al Conte di Torino

(riprodotta dalla cassa del suo « grenn »).

Ci telegrafano da Firenze, 16, ore 8:

Ieri, mentre il Conte di Torino galoppava al Prato delle Cascine insieme col suo groom, Nazzareno Pandolfi, questi cadeva da cavallo, senza però produrai lesioni. Il fatto originò tosto la voce di una caduta del Principe, la quale venne subito smentita dai giornali della sera.

La misteriosa uccisione di un marinaio a bordo di un trabaccolo.

Ci telegrafano da Venezia, 16, ore 8:

A Chioggia, ieri, a bordo del trabaccolo *Regina* si rinvenne il cadavere del marinaio Giovanni Baliarin, con il capo quasi staccato dal busto. Nelle tasche del morto fu trovato un nuovo insanguinato. Si ritiene che si tratti di un misterioso delitto, che desterà naturalmente grande impressione.

Loubet desidera esser ricevuto dal Papa.

Ci telefonano da Parigi, 16, ore 10,5:

Il *Gaulois* dice che Loubet tiene molto ad essere ricevuto dal Papa, e attualmente conta in modo particolare sull'influenza dell'arcivescovo di Rouen, che si trova in questo momento a Roma. Secondo il *Gaulois*, Loubet avrebbe tempo fa manifestato il suo desiderio all'arcivescovo di Bordeaux, esprimendo il timore che l'attitudine intransigente della Santa Sede abbia per conseguenza una recrudescenza di anticlericalismo ed anche la denunzia del Concordato. L'arcivescovo di Bordeaux nondividerebbe con cinque o sei altri prelati francesi i timori del Presidente della Repubblica.

Perchè fu espulso l'abate Delsor.

Ci telefonano da Parigi, 16, ore 10,20:

Il *Matin* pubblica degli estratti di un rapporto del sotto-prefetto di Luneville, da cui risulta che l'abate Delsor era venuto in Francia allo scopo di provocare violenti dimostrazioni di protesta contro la chiusura della cappella del Château Historique frequentate nuovamente da alsaziani che acclamavano agli ufficiali germanici in tedesco. Il sotto-prefetto disse che Delsor non era affatto un deputato protestatario. L'abate Wary, curato non concordatario della cappella chiusa, faceva distribuire agli alsaziani che assistevano agli uffici una giornale tedesco attaccando vivamente il Governo francese.

Augusti infermi.

Ci telefonano da Parigi, 16, ore 0,25:

Il *Matin* ha da Londra: « Un medico sarebbe stato chiamato presso re Edoardo durante il soggiorno della settimana scorsa al castello del Duca di Devonshire. Il Re soffriva alla gola, e il medico dichiarò che la sua indisposizione, senza poter essere considerata leggera, non presentava tuttavia alcun carattere inquietante. »

Il *New York Herald* pubblica un dispaccio da Pietroburgo secondo il quale la Tsarina sarebbe costretta novamente a rimanere in camera, in causa della recrudescenza dei dolori all'orecchio.

La scoperta a Parigi di un autoritratto di Michelangelo.

Ci telefonano da Parigi, 16, ore 10:

Il *Gil Blas* annunzia che fu scoperto a Parigi un autoritratto di Michelangelo. Il *Gil Blas* non dice però nè dove nè presso chi questo ritratto si trovi; dice soltanto che fu portato a Parigi nel 1802 dal generale Dupont d'Etang, inviato straordinario della Francia in Piemonte e comandante l'ala destra dell'esercito francese che occupò Firenze.

Il giornale afferma pure che esistano due altri autoritratti di Michelangelo: uno presso il barone Alquier, l'altro presso il conte Chaix d'Ange. La scoperta interessa vivamente i circoli artistici e critici.

Il tentato suicidio della madre di Nax Regis.

Ci telefonano da Parigi, 16, ore 8,45:

Si ha da Costantina che la vedova Regis, madre del noto agitatore, tentò di finire i suoi giorni strangolandosi mediante un fazzoletto. La serva di casa, fortunatamente, accorse e potè prestarle le cure immediate; ciò non di meno lo stato della signora Regis è grave. La signora è in età di 50 anni; la sua risoluzione sarebbe dovuta a dispiaceri intimi.

Le signorie veneziane tornano al lavoro.

Ci telegrafano da Venezia, 16, ore 7:

In seguito alle pratiche del deputato Manzato, il Municipio di Malcesina rispondeva che si occuperà delle domande delle signorie. Queste si sono riunite a Comizio, e, pur deliberando di astenersi l'agitazione per il miglioramento della tariffa nelle altre manifatture italiane, decisero di riprendere stamane il lavoro.

OSSERVATORIO DI TORINO.

(Palazzo Madama) — 16 gennaio:

Altezza barometrica in millimetri a 0 gradi di temperatura. Ore 9 .....; ore 15: 700.0; ore 21: 704.4.

Stato atmosferico — Ore 9: sereno; ore 15: sereno; ore 21: sereno.

Temperatura estrema ai suoli in gradi centesimali:

Minima + 1,9 Massima + 10,7

(Piazza Castello — Nella stanza ai suoli del Palazzo Madama):

Temperatura massima del giorno 15: + 10,5

Temperatura minima della notte dal 15 al 16 + 1,2

16 gennaio. — Il sole sorge alle ore 8, minuti 31; tramonta alle ore 17, minuti 16.

Giorno della luna 30° luna piena alle ore 16.47.

Stazione Termometrica Bordelli (sopra Dazio):

Temperatura massima del giorno 15 + 10

Temperatura minima della notte dal 15 al 16 0,0

BORSA DI TORINO. — 16 gennaio.

Rendita corsa legale 102 50.

CAMBI — a vista

Francia 0 denaro 99 97 1/2 — lettera 100 07 1/2

Svizzera 4 1/2 » 99 65 — » 99 75

Germania 4 » 122 00 — » 122 10

Londra 4 » 25 16 — » 25 19

Rendita 5 0/0 lorda: per c. 102 50.

Rendita 5 0/0 f.c. 102 55, 102 50.

Rendita 4 1/2 0/0 netta per c. 101 22 1/2.

Rendita 4 1/2 0/0 per f.c. 101 20, 101 25.

Prezzi dei valori per due corrente.

Azioni				C. F. S. P. 4 1/2	510 —	—	—
B. d'Italia	1117 —	1116 —		C. F. S. Nap.	430 —	—	—
B. Comm.	772 50	770 —			41 2 503 —	—	—
Cred. It.	819 —	81[illegible]			—	—	—
B. Sconto	188 50	—	—	[illegible]	375 25	—	—
Ferr. Mer.	737 —	730 —		[illegible]	1 C. 100 50	—	—
Ferr. Med.	502 —	—	—	[illegible]	3 50 557 —	—	—
Rubattino	460 —	—	—	[illegible]	50 511 —	—	—
Pollani	314 —	—	—	[illegible]	Fer. Varesi 510 —	—	—
Obbligazioni (p. c.)				3 Fer. Sicil.	306 25	—	—
C. F. S. P. 3 0/0	319 —	—	—	Tram. Tor.	322 —	—	—

Cronaca di Borsa. — 16 gennaio. — La dichiarazione di guerra che il *Matin* annunciava ieri sera e Parigi come un fatto compiuto non ha finora confermato; e l'incertezza regna sovrana sui mercati, che nel gran dubbio si astengono.

Perciò piazzare la riunione trascorse insipida, con una quota quasi completamente nominale. Però i pochi pezzi pratiscati dimostrano una tal quale resistenza, specialmente per la Rendita; e, se si rammentano i timori, tutto sarebbe in ottime disposizioni per una vera ripresa.

Il mercato stazionario.

Mercato. — 15 gennaio 1904, ore 12.

La scarsa facili previsioni si avverano più di quanto si desidererebbe: ed alla mancanza franco-inglese, che ieri si dava per sicura, e che oggi poi ha confermato, mercoledì oggi le note pessimiste del *Times*, che agita i mercati e a Parigi deprime di 75 cent. il Rente, pesando su tutta la quota. Il solo Italiano vi migliora a 102 75, prezzo nel quale sono compresi 15 cent. pel riporto della quindicina.

Questa fermezza della nostra Rendita non vale a darle impulso al nostro Mercato, ove rimane offerta si corsi del mattino, nè giovò alla rimanente quota, tutta fiacca ed illanguidita.

D'altronde la generalità degli affari resta in ribasso molto anodina e sterile.

Banche Italiane 5 0/0 102 50 1/2.

» » 3 1/2 0/0 [illegible] 1/2.

Azioni Banca d'Italia 1116.

» Meridionali 727, 725, 725 1/2.

» Mediterranee 463, 462.

» Banca Commerciale 772 1/2, 770, 772.

» Credito Italiano 520, 518 1/2.

» Rubattino 460.

BORSE ESTERE.

Borsa di Parigi, 15 gennaio	Chiusura
Rendita francese 3 0/0 ammortizzabile	97 80
» » 3 0/0	97 65
» » 3 1/2 0/0	— —
Rendita italiana 5 0/0	102 75
Cambio su Londra a vista	25 16 5
Consolidati inglesi	87 7/8
Obbligazioni Lombarde	320 50
Cambio sull'Italia	part.
Turco Nuova unificato	27 65
Banca di Parigi	1305 —
Tunisino	470 75
Egiziano 4 0/0 privil.	508 5
Rendita Ungherese 4 0/0	100 80
Rendita Spagnuola Esterna 4 0/0	80 50
Banca Ottomana	691 —
Azioni Suez	3100 —
Credito Fondiario	— —
Suez	4080 —
Lots Turchi	130 75
Ferrovie Meridionali	732 —
Rendita Russa nuova	92 75
Rendita Portoghese 3 0/0 nuovo	62 72
Banca di Francia	— —
Cambio Madrid	99 62
Banca Commerciale Italiana	— —
Rendita serba 4 0/0	74 —
Tendenza pesante.	

Cambio e Metalli per il 16 gennaio L. 100 02

ALFREDO FRASSATI, direttore.
Pozzo Giovanni, gerente.

Torino, 1904 — Tip. A. FRASSATI e C.

GLI SPETTACOLI D'OGGI

VITTORIO EMANUELE. ore 20,30: Penultima rappresentazione straordinaria di L. Progoli. — L. 1 50.

CARIGNANO (Stagione lirica). ore 20,45: *La Sonnambula*. — L. 2.

ALFIERI (Compagnia dramm. Marisoli), ore 20,45: *La Dama de chez Maxim*. — L. 0 70.

BALDO. ore 20,45: Circo Equestre Gran-

Appendice della *Stampa* - *Gazzetta Piemontese*

(6)

I fidanzati della vendetta

ROMANZO

DI PAOLO DE CARROS

Non ebbe neppure il pensiero di domandarsi se l'avvertimento dato da quell'individuo sconosciuto, che si diceva della Polizia, non era uno scherzo inventato dall'immaginazione d'un qualche maligno burlone..... Non pensò neppure a coloro che lasciava dietro di sè nell'imbarazzo e nell'inquietudine..... Non pensò ai suoi affari, che sarebbero gravemente compromessi dalla sua assenza, alle catastrofi che potevano accadere quando egli non si fosse più per dirigere la sua grande azienda..... alle disastrose conseguenze che potevano risultare da una fuga precipitata.....

Non vedeva che una cosa: sfuggire ai poliziotti che correvano per arrestarlo..... Salvare, insomma tutto, la sua libertà.....

Così deciso, egli fece presto a prendere le ultime disposizioni che un'assenza un po' prolungata poteva rendere necessarie.

Fra le precauzioni essenziali, la prima consistette a munirsi di una forte somma per essere in grado di far fronte a tutte le eventualità.

Harry passò in un gabinetto attiguo al suo studio, dove c'erano due grandi casse-forti. Ne aprì una, scelse in un pacco di carte due titoli nominativi, l'uno di Rendita francese, l'altro di Rendita olandese, rappresentanti, assieme, una somma di sei milioni, e li pregò con cura per farli entrare nel suo portafogli. Poi prese, nel mucchio, senza contare, dei pacchi di biglietti di banca e se ne riempì le tasche; quindi, metodicamente, richiuse la cassa, facendo giocare tutti i meccanismi segreti.

Ritornò poscia nel suo studio e chiamò Bamba.

— Se qualcuno domanda di parlarmi stasera, — disse al negro quando si presentò, — dirai che sono uscito per fare una passeggiata sui dintorni e che rincasserò verso le otto.

Bamba s'inchinò.

— Ma pel signor Francesco — riprese Harry abbassando la voce — la consegna non è la medesima. A mio figlio tu dirai la verità.

Il negro guardò il padrone con aria sorpresa.

— Sì, — soggiunse Harry con voce che l'emozione faceva tremante, — a mio figlio dirai che fui costretto a partire in tutta fretta per non essere arrestato stasera. E gli spiegherai che sono vittima di un'assurda accusa di truffa, che, rimanendo, non mi sarebbe difficile dimostrare che quell'accusa, a mio riguardo, è falsa; ma che ho avuto paura di tutte le noie che risulterebbero per me da un arresto, e che preferisco scomparire per qualche tempo, finchè l'errore non sia riconosciuto. Dirai bene, esattamente, tutto ciò al signor Francesco, non è vero?..... Non ho tempo di scriverlo..... Ma dopodomani egli riceverà una lunga lettera che gli darà tutte le spiegazioni necessarie. Ebbene, che hai?..... Piangi perchè mi vedi partire?

Il fedele Bamba piangeva infatti all'idea di essere separato dal suo padrone per un tempo indeterminato.

— Sarvia, fanciullone! — gli disse Clark. — Un po' di coraggio. Ritornerò presto.

Il negro scosse il capo con aria incredula.

— Infine, farai bene la commissione al signor Francesco — soggiunse Clark. — Ah! dimenticavo una cosa essenziale. Dirai anche a mio figlio che mette immediatamente la frontiera fra la Polizia degli Stati Uniti e me; vale a dire che, fra mezz'ora, sarò sul territorio canadese. Arrivederci, mio caro Bamba.

Bamba baciò la mano che Harry gli tendeva.

— Arrivederci, — disse con aria rassegnata, — poichè è necessario!.....

— Sii prudente — raccomandò ancora Harry Clark.

— State tranquillo, padrone.

Vi fu un breve silenzio.

Harry riflettè, esaminava mentalmente se aveva tutto previsto.

— Sì..... tutto va bene — disse ad un tratto. — Non ho che da partire.

Fece ancora colla mano un gesto d'addio a Bamba, aprì la porta, attraversò il vestibolo, poi il giardino e uscì dal portone dal suo passo coll'aria tranquilla di un uomo che va a fare la sua passeggiata quotidiana sul boulevard.

Ma quando fu a trecento metri da casa sua cominciò ad affrettare il passo.

Giunto alla linea della tramvia che fa il servizio di Black-Rock, egli emise un minuto..... Doveva prendere quella tramvia, scendere a Black-Rock e raggiungere il Canadà a piedi, passando sul ponte internazionale? No, sarebbe un'imprudenza. Quel luogo è pieno di doganieri..... Qualcuno poteva riconoscerlo e avvisarne la Polizia..... Questo era da evitarsi.....

Così sono tutti colore che temono della giustizia..... s'immaginano sempre che tutti i passanti abbiano gli occhi fissi su loro.

Obbedendo a quel ridicolo sentimento di paura, Clark si decise per un altro mezzo di trasporto.

Scese sino al quai coll'intenzione di prendere a nolo una barca per attraversare il Niagara.

Il porto di Buffalo è un poco come quello di Marsiglia: sempre ingombro di barcaiuoli che si gettano su tutti i passeggeri colla speranza di guadagnare qualche cosa.

Harry fu subito attorniato da molti di quei barcaiuoli, che si contendevano, gridando uno più dell'altro, l'onore di servirlo.

Per non perdere tempo egli saltò nella barca più vicina.

Un uomo alto, magro, dalla barba rossa, arruffata, staccò la catena e montò quindi nella barca; e il milionario provò un sentimento di ripugnanza vedendo quell'uomo dall'aspetto poco promettente; ma tuttavia sedette sulla panchina di poppa.

— Dove andiamo, signor Clark? — domandò il barcaiuolo afferrando i remi.

— Come! mi conoscete?

— Bah! Chi non conosce a Buffalo il signor Clark? — rispose il barcaiuolo. — E non è, del resto, la prima volta che c'incontriamo — mormorò fra i denti.

Un brivido scosse Harry, che, preso subitamente da diffidenza, sarebbe certamente ridisceso a terra, se la barca, obbedendo al gorgoglio del fiume, non si fosse già trovata a cinque o sei metri dal quai.

— A destra? a sinistra? Qual direzione dobbiamo prendere? — domandò ancora il barcaiuolo.

— Andiamo dritti — disse finalmente Clark, sforzandosi per dominare la sua cattiva impressione. — Voglio fare, stasera, una passeggiatina in terra canadese.

— Va bene — replicò il barcaiuolo. — Voleva precisamente andarci anch'io.

— Lasciatemi il fare a destra — riprese Harry — e prenderete terra nella piccola insenatura, laggiù, all'ovest del promontorio.

— Bene, signor Clark.

Tacquero, ma continuarono a guardarsi di sottecchi con diffidenza.

Il silenzio non fu rotto che dal rumore dei remi che battevano l'acqua in cadenza.

(Continua).

MERCATI e COMMERCIO

Chieri, 13 gennaio. — Frumento al quint. L. 21 61 — Meliga id. L. 13 89 — Segala id. L. 10 26 — Riso di 1ª qualità da 40 00 a 42 00 — Patate al mirtà da 6 00 a 8 00 — Burro da 1 90 a 2 00 — Olio d'oliva da 1 80 a 1 90 — Canapa da 0 00 a 0 00 — Canapa lavorata (matta) da 1 60 a 1 70 — Cordame da 1 50 a 1 60 — Buoi e manzi da 0 00 a 0 00 — Vitelli da 0 00 a 0 00 — Giovenche e vacche da macello da 0 00 a 0 00 — Maiali per capo da 00 a 00 — Id. da latte da 00 a 00 — Agnelli da 0 00 a 0 00 — Conigli da 0 40 a 1 00 — Polli alle coppie da 2 50 a 3 50 — Capponi da 3 50 a 4 00 — Galline da 2 00 a 4 00 — Id. faraone da 4 00 a 5 00 — Anitre da 3 00 a 3 50 — Piccioni da 1 00 a 1 50 — Uova per doz. da 1 10 a 1 20 — Castagne fresche da 1 00 a 1 10 al mirtagg. — Id. secche da 2 00 a 2 50 — Fagiuoli comuni da 30 00 a 0 al quinto e. — Tassa del pane dal 14 al 20 gennaio: Grissini la q. al chilogramma 0 45 — Id. 1ª q. a pane fino 0 35 — Pane fino 0 31 — Cassilago 0 26

Tassa della carne: Vitello di 1ª qual. al chil. 1 14 — Id. 2ª 1 32 — Buoi e manzi 1 22 — Muggia e giovenche 0 78 — Vacca 0 70.

Chivasso, 12 gennaio. — Frumento al quint. 1ª q. L. 23 00 — Id. 2ª 22 00 — Meliga comune 1ª q. 12 10 — Id. 2ª q. 12 75 — Pignoletto 1ª q. 13 50 — Id. 2ª 12 25 — Segale 1ª q. 13 80 — Id. 2ª 13 10 — Avena 1ª q. 9 25 — Id. 2ª q. 9 00 — Riso bianco 1ª q. 36 00 — Id. 2ª q. 33 00 — Miglio 13 20 — Fagiuoli bianchi 1ª 20 — Fagiuoli colore 18 20 — Farina di frumento marca R. L. 2ª 00 Id. marca C. 00 — Paste semola 49 50 — Id. lisrica 43 50 Legna forte 1ª q. 2 20 — Id. 2ª q. 2 10 — Id. dolce 1ª q. 2 10 — Id. 2ª q. 1 90 — Fieno 1ª q. 7 00 — Ricetta 8 00 Paglia 4 00.

Uova alla dozz. 1 20 — Cipolle a 1 00 al mg. — Patate 1 00 al mg.

Aggio e prezzo dell'Oro.

Buenos Ayres, 12 (corsa). — Fiscal carta 247 21 per 100 pezzi oro.

Londra, 13. — Prezzo dell'oro Lst. 77 9 1/4.

Alabama, 11. — Aggio dell'oro 18.

Prezzo dell'Argento.

Parigi, 13. — Prezzo dell'argento al chilogr. 100.

Londra, 13. — Prezzo 27 3/8 all'oncia standard di grammi 31, titolo 925 millesimi.

Nuova York, 13 — Argento D. 58 3/4.

500 CARTOLINE

illustrate uso platino artistiche, diverse, bambini, donne, teste, coppie monumenti L. 3.00, franche di posta. 8x6M

Pacco campione di 100 di ogni specie L. 2.75.

Dirigere le richieste col relativo importo alla PREMIATA PRIMA CASA DI LIQUIDAZIONE PERMANENTE

Michele De Clemente
MILANO
10 - Corso Magenta - 10.

ARTRITE, GOTTA, REUMI,

guariti con rapidità e certezza, anche in casi cronici, col rinomato e premiato

Linimento Galbiati.

45 anni di continuo successo, certificati a migliaia. Ditta **Felice Galbiati**, via San Siro, 8, **Milano**. *Opuscoli* gratis. 484M

Per fallimento

si liquidano a prezzi veramente incredibili.

60 BICICLETTE da uomo e da signora, nuove e usate inglesi, americane. c683
Via Lagrange, n. 16, cortile.

GABINETTO MAGNETICO

TORINO
via Lagrange, n. 37, piano 1°
La Commissione di Consulti di malattie curiunità, di presenza e di corrispondenza. 641G

GIOIELLERIE

per nozze, regali, ecc., vende a prezzi minimi
G. GIANOTTI
Via Roma, 41, TORINO.
Via Palazzo d Città, 18
(sotto i portici).

Orecchini, anelli, spille con brillanti *solitaires* e contornanti pietre colore. Compra oro e ne propone convenientissimi cambi. c683
Provare merci e prezzi.

INSENSIBILIZZATORE

A. BETTMANN
Chirurgo-Dentista Americano
43 - Corso Oporto - 43
TORINO. 116
Denture ultima invenzione.

VINI Al litro:
Barbera L. 0,40
Passito bⁿ „ 0,80
Vermouth „ 0,80
contro rimessa.
Stabilimento **CAMUSSO**, Castell'Alfero d'Asti. 7274

Avviata ed antica azienda
CERCA SOCIO
con piccolo capitale; impiego personale. — Scrivere al N. c 671. *Succursale di Torino*, via Roma, 19. *Economista e Vogler*, Torino. c 671

ERNIE

Avvertiamo di guardarsi da coloro che, approfittando dalla *facile credulità* di chi soffre, promettono la guarigione con cinti speciali. Si possono ottenere dei reali miglioramenti usando un cinto fatto a perfezione, di cui vantiamo la vera specialità. 16497
Sardi e Tirone, via Lagrange, 9, Torino.

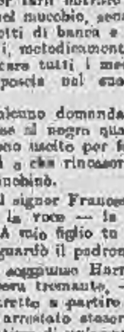
FILATI E MAGLIERIE

Prima di fare acquisto di *cotoni, lane, calze, maglierie*, visitare i *Magazzini Famigliari* dei F.lli PICCOTTI, via Volta, 1 (Porta Nuova), ed esperimentare la vendita al piccolo in grosso. Vendita al dettaglio a prezzi d'ingrosso con ribassi secondo l'importanza dell'acquisto. c 15003

Via Finanze, 9 si può vendere bene oro, gioie e Polizze Monte di Pietà.

OCCASIONE
Per sole L. 1350
grandiosa sala da pranzo a tre posti e camera da letto stile Luigi XVI. — Via Massimi, 42. c 659

PITTICOF BERTELLI



purissimo OLIO FEGATO MERLUZZO con Catramina Bertelli al 5 %
contro ANEMIA SCROFOLA GRACILITÀ RACHITISMO
Il Pitticof Bertelli si vende a L. 3 la bottiglia nelle primarie Farmacie e dalle proprietarie speciali di prodotti chimico-farmaceutici A. BERTELLI C.
Milano - Roma - Napoli - Torino - Genova - Palermo
Commissioni per corrispondenza MILANO, via Paolo Frisi 29.

GOTTOSI REUMATICI

Per abbreviare ed EVITARE il RITORNO di attacchi di GOTTA, REUMATISMO, RENELLA, COLICHE NEFRITICHE *qualora fosse giornalmente di*
PIPERAZINE GRANULOSA EFFERVESCENTE **MIDY**
costituiscono il RIMEDIO più EFFICACE Assolutamente INOFFENSIVO
Il più forte RISOLVENTE conosciuto dell'ACIDO URICO
Senza AZIONE alcuna sul CUORE, RENI e STOMACO
Farmacia MIDY, 113, Faubourg-Saint-Honoré, Parigi, ed in tutte le farmacie del mondo.

(PER)
MOTORI A GAS POVERO
TELEFONO 13-57
Motrici a vapore e Caldaie
RIVOLGERSI ALLA
Ditta ingegneri BAROSI e FOLCHINI
TORINO - Corso Siccardi, 21 - TORINO 131
Rappresentanti FRANCO TOSI - Legnano

BANCO DI ROMA
Società Anonima — Capitale sociale L. 10,000,000 interamente versato
Sede Centrale: ROMA — Sedi: GENOVA, TORINO, PARIGI
Succursali: Albano Laziale, Bracciano, Corneto Tarquinia, Frascati, Fronsone, Palestrina, Siena, Tivoli, Velletri — **Agenzie:** Alba, Pinerolo.
SEDE DI TORINO: Via Santa Teresa, n. 20, Palazzo Provana di Collegno

Operazioni della Sede e sue Agenzie

Il Banco di Roma tutti i giorni non festivi

RICEVE Depositi di somme in Conto corrente disponibile
a) All'interesse del 2 0/0 netto con facoltà al correntista di disporre mediante assegni sino a L. 10,000 a vista, con cinque giorni di preavviso sino a L. 50,000, e per somme maggiori previo accordi colla Direzione;
b) All'interesse del 2 0/0 netto, con facoltà di prelevare sino a L. 1000 a vista, con cinque giorni di preavviso per L. 20,000, con dieci giorni di preavviso per L. 50,000.
RICEVE Depositi di somme in Conto Corrente a scadenza fissa da due mesi ad un anno e corrisponde l'interesse annuo:

dal 2 1/2	sulle somme vincolate per due mesi,		
2 3/0	»	»	tre mesi,
3	»	»	sei mesi,
3 1/4	»	»	nove mesi,
3 1/2	»	»	un anno.

RICEVE Depositi di somme in Conto Corrente vincolato per un mese all'interesse del 2 1/2 0/0.
Versamenti l'ultimo giorno di ciascun mese. — Prelevamenti l'ultimo giorno del mese successivo. — Il versamento e la rinnovazione devranno essere preavvisati almeno cinque giorni prima.
RICEVE Depositi a risparmio sino a L. 10,000 all'interesse del 0,60 0/0 col limite di versamento sino a L. 500 per giorno e facoltà di prelevare sino a L. 300 a vista e per somme superiori mediante buono pagabile otto giorni dopo.
RICEVE come versamento in Conto Corrente Vaglia cambiari, Fedi di Credito di Istituti di Emissione, nonchè cedole scadute e pagabili a Torino senza alcuna provvigione.
SCONTA Cambiali commerciali sopra Italia, munite di almeno due firme con scadenza sino a quattro mesi e sull'Estero sino a scadenza di mesi tre.
INCASSA Cambiali, Buoni del Tesoro e Coupons pagabili in Italia ed all'Estero, contro provvigione.
SCONTA Note di pegno (Warrants) e fa sovvenzioni sulle medesime e **sconta cedole** di Titoli di Stato o garantiti dallo Stato.
ANTICIPA e fa prestiti contro deposito e pegno di fondi pubblici e valori industriali.
FA RIPORTI di Titoli.
COMPRA E VENDE divise estere ed oro e rilascia Assegni (*Chèques*) sulle principali piazze d'Italia e dell'Estero.
ACQUISTA E VENDE fondi pubblici e valori industriali per conto di terzi, verso provvigione da convenirsi colla Direzione.
APRE CREDITO in Conto Corrente a Ditte commerciali.
ASSUME il servizio di cassa per conto ed a rischio di terzi a condizioni da convenirsi e di speciale favore alle Opere Pie, Associazioni ed altri Enti morali.
S'INCARICA di esigere gli interessi semestrali maturati sulle Cartelle nominative di rendita e su qualsiasi altro titolo nominativo.
S'INCARICA di pagare le imposte dirette per conto dei Correntisti presso le Esattorie appartenenti alle provincie di Genova, Roma, Siena e Torino. 18359
ESEGUISCE in generale per conto di terzi ogni operazione di Banca consentita dai suoi Statuti.

1904

Almanacco profumato, disinfettante Cromolitografico per portafogli.

E' il più gradito omaggio che Signore e Signorine di ogni ceto in occasione di lauste ricorrenze o per le feste di Natale o Capodanno. E' indicatissimo per feste da ballo o riunioni per il suo persistente profumo.
Il *Chronos Migone 1904* contiene delle finissime ed artistiche incisioni rappresentanti LE ORE *della giornata*, suddivise in 8 quadri: NOTTE - AURORA - MATTINO - MERIGGIO - TRAMONTO - SERA. — Porta inoltre delle notizie utili sui servizi postali.
Il *Chronos Migone* costa L. 0,50 la copia, più centesimi 20 per la spedizione. L. 5 la dozzina franco di porto. Si accettano in pagamento anche francobolli. — Si vende da tutti i *Cartolai, Profumieri, Chincaglieri.*
Deposito generale da MIGONE e C.
Via Torino, 12, Milano.

LA SOTTOSCRITTA, essendosi resa rilevataria dell'antico banco di sua madre

NICOL CLARA

si pregia far noto alla numerosa clientela, che dal **18 gennaio corrente** metterà in vendita tutti gli articoli esistenti: **Lanerie per uomo e novità per signora, scpbie, percalli bianchi e colorati, telerie, tappeti da terra e da tavola, rideaux, ridolini** ed altri articoli relativi a c682
prezzi eccezionali di vera liquidazione.
Nicol Margherita.
Piazza Emanuele Filiberto (Porta Palazzo)
Banco rimpetto tettoia levante.

DENTI SANI!

Chi ha denti sani, badi a conservarseli: usi quindi la **TEMOLINA** disinfettante sicuro, gradevole, economico.
Preparazione e vendita: **Farmacia Dottor L. Boulecentre**, corso Vittorio Emanuele, N. 66, Torino. x12 5
La Farmacia rimane aperta tutta la notte.

PIANTE DECORATIVE
per ornamentazione d'appartamenti feste da Ballo, Soirées, ecc.
A PREZZI MODERATISSIMI
trovansi dall'Orticultore
BENEDETTO GULLINO
Corso Oporto, N. 3.
Provveditore Real Casa e Reali Principi. 6005

Macchine da cucire PFAFF
MARCA DI 1° ORDINE
per uso domestico ed industriale
Deposito esclusivo in TORINO presso:
GIUSTETTI e FAVA, Via S. Teresa, 12 (cortile) 160
LORENZO GAI, Via Garibaldi ang. via Stampatori

NON PIU' MALATTIE
IPERBIOTINA MALESCI
La sola raccomandata da celebrità mediche.
04 F *Si vende in tutte le farmacie del mondo.*
Gratis Opuscoli - Consulti per corrispondenza.
Stabilimento Chimico Dr MALESCI, Firenze.

REGALO AI LETTORI

Incollando la figura accanto su cartolina-vaglia da **UNA lira** si riceve franco a domicilio **gratis**, come da campionario con facile istruzione per fabbricare 2 litri d'ottimo Charbreuse giallo e Rhum Giamaica, con 4 etichette-capsule. 85 0/0 d'economia. Spedire cartolina-vaglia al premiato **Laboratorio Chimico Orosi**, via Felice Casati, 12, **Milano.**
Mandando **cent. 20** in più si riceve raccomandato Manuale per fare liquori, vini, profumerie, ecc. 89 M

TESSITURA SERICA DI FOSSANO - Sede in Torino.

Capitale Sociale L. 1,500.000 - Cap. versato L. 1,050,000.

Il Consiglio di Amministrazione ha deliberato di chiedere il versamento di L. 100 per azione, pari all'8° decimo.
Si invitano pertanto i Signori Azionisti ad effettuare tale versamento non più tardi del 10 febbraio p. v. presso la Banca Kunter e C. (via XX Settembre, N. 54), o presso il Banco di Sconto e di Sete di Torino (via Santa Teresa, 11).
Trascorso il 10 febbraio p. v. senza che si sia ottemperato a detto versamento, l'azionista moroso sarà tenuto, a termini dello Statuto sociale, al pagamento degli interessi in ragione del 5 0/0, salvo il disposto dell'art. 161 del Codice di Commercio. 8236
Torino, 14 gennaio 1904.
IL CONSIGLIO D'AMMINISTRAZIONE.

Carlo Sandrone
—(fu ENRICO)—
FABBRICA DI MOBILI ARTISTICI
Generi inglesi ed arte nuova
TAPPEZZERIE 135
TORINO — Via della Rocca, 40 — TORINO
Disegni e Preventivi a richiesta.

BENEDETTO PASTORE
Stabilimento proprio
TORINO - Via Parma (Ponte Rossini) - TORINO
Serrande in lamiera ondulata
VETRINE per NEGOZI
Gelosie rotabili - Reti zanzariughe rotabili
MONTACARICHI
Grandi (35-40495) (107-183) - Telefono 500. 213

Galoches SOPRASCARPE GOMMA
Vera Americana
LA MIGLIORE MARCA DEL MONDO
Durata garantita superiore ai 2-3 anni
Deposito presso l'INSTITUTO ROTA
Piazza Carlo Felice, 7-8 - TORINO - Via Lagrange, 40-42.

Villa di Salute Cougnet
per MALATTIE NERVOSE e MENTALI
MONCALIERI (Torino)
Direttore sanitario: Dottor Cougnet cav. Filippo

La Villa offre camere ed appartamenti signorilmente mobiliati secondo le esigenze e malattie. — Cura medica sperimentata. — Pensione a convenirsi. — Illuminazione elettrica. — Per informazioni rivolgersi alla proprietaria della Villa in Moncalieri, signora Emma Cougnet, od alla Farmacia Giordano, via Roma, n. 17, Torino, oppure il martedì al Dott. Cougnet, piazza Gran Madre di Dio n. 13, dalle ore 14 1/2 alle 16. 82

Impotenza e Sterilità

curate nell'ANTICO e PRIVATO Gabinetto Dott. **TENCA** con risultati splendidi, rinforzando mediante RIMEDI PROPRI CORROBORANTI BREVETTATI, ad un regime di vita speciale, tutto il sistema nervoso genitale, Polluzioni e Nevrastenia. Milano, vicolo San Zeno, n. 6.
Consulti per corrispondenza L. 10. Visite dalle 9 alle 11 e dalle 18 alle 15. — Chiedere il modulo per consulti affrancando l'invio. 4 M

Premiata fabbrica di **S. PISTONO** **CASSE-FORTI**
Torino, via Pietro Micca, 17.
Milano, via Sant'Agnese, 4. 69

Alloggi, locali e ville da vendere o d'affittare

DA VENDERE

Villa sui colli di Torino a San Vito, con fabbricati civile e rustico e terreni di 40 giornate (are 1532) circa. — Recapito ontario COSTA, via Botero, 23. 709

A vendere

Lavena (Lago Maggiore) vasto caseggiato, solidissima costruzione, terreno a bosco, fronte su lago, m. 400 circa. Splendida vista lago e monti. Adatto per luogo di ritiro, Collegio, Casa di salute, Congregazioni, ecc. Informazioni presso avv. Giuseppe Pisani, via Sant'Orsola, n. 13, Milano. 17

Vendesi VILLINO
con 10,000 mq.
di terreno circa in ameno salubre e splendida posizione della Riviera Ligure di Ponente, sulla strada della cornice ed a mare. Prezzo lire 20,000. — Rivolgersi ontario Leonbardi, Diano Marina. 873 G

AFFITTASI

al 1° luglio, in via Venti Settembre, 4 **ottimo** al piano nobile di 12 membri, due entrate, terrazzo, cantina, calorifero, vista verso via e cortile. c419

DA AFFITTARE
per il 1° aprile 1904
Angolo via Corte d'Appello, via Belfiore, 9:
Ampio bottegone con sovrastanti ammezzati (in comunicazione con scaletta interna); unito o separato;
Locali ad uso alloggio ed uffizio al piano ammezzati, al 1° e 2° piano. Visibili dalle 9 alle 11.
Rivolgersi al sig. Musso, via San Domenico, 37. c 25574

Pel 1° luglio 1904 via Lagrange, 25, al 1° piano
grandiosi locali d'angolo
divisibili, con portone, atrio e **scalone particolare**, due sale di servizio per uso **alloggio, Banca, Società o Magazzeno merci.** Visibile dal 1° gennaio 1904, dalle 14 alle 16. — Rivolgersi dal portinaio, via Lagrange, 21. 641

Affittasi

vicinanze Porta Nuova alloggio 2° piano, balconi verso via. — Scrivere N. 823, *Succursale Economista e Vogler*, Torino.

CERCO

amara elegantemente ammobigliata nei pressi di Porta Nuova. Scrivere Casella 19, presso *Succursale Economista e Vogler*, Torino. c 671

Offerte e domande d'impiego

Azienda Industriale

avviata per sviluppo cerca soci, anche con partecipazione all'amministrazione. — Scrivere Casella 57, *Succursale Economista e Vogler*, Torino. c 825

Vent'quattrenne

ultimati studi universitari, desidererebbe far conoscenza con distinta signorina scopo matrimonio. — Lettere e fot. grafie: *Biondina*, posta, Torino. c 807

Ingegnere

occupasi *segretario casa*. Offre e richiede garanzie morali e non tratta che direttamente. Non escluse speciali accordi. — Scrivere Casa, 18, *Succursale Economista e Vogler*, Torino, a tutto il 31 corrente. c 851

Domestico

cerca occuparsi in buona famiglia, anche estera. — Scrivere N. c 602, *Succursale Economista e Vogler*, Torino.

Educandato

per signorine e bimbe civil condizione a San Maurizio Canavese. Corsi accelerati, pensione mite. — Ottengono pel 20 corr. due maestre, l'una di pianoforte, l'altra di lingue. c 814

Non più microbi

Adoperando il Sapone DISINFETTANTE in tutti gli usi domestici, sia pel bucato in genere, che per bagni e per qualsiasi lavoro, si ottiene lo sterminio dei germi di molte malattie che rapidamente si propagano anche dal semplice contatto. c 753
Vendesi presso i fabbricanti sigg. **F.lli BENN**, in Rivoli, e pressi le migliori drogherie.
Per uso privato si mandano cassette di 10 kg. circa a sole **L. 7,50**, franco a domicilio.

La Carne cruda

si digerisce meglio se è unitamente col *fortarome*, per cui alle persone deboli il suo uso è indispensabile. Modello e Misure e da usare a tavola cad. L. 2 50. Modello per famiglia cad. L. 4 80 - 5 75; per alberghi o collegi L. 8 a 12; per pizzicagnoli L. 18 - 63 - 175 e più. — G. Candiano e C., piazza Carlo Felice, 10, Torino. — Cataloghi gratis a chi manda biglietto visita con scritto: *Catalogo fortarome*. 850

130,000 lire

si danno, anche suddivise, a mutuo contro ipoteca. — Scrivere N. c 778, *Succursale Economista e Vogler*, Torino.

ACQUA MARZIALE

E il più potente e sicuro rimedio
contro
l'ANEMIA e la CLOROSI
40 anni di successo la fanno preferire a tutti gli altri specifici.
Preparazione unica e speciale del chimico-farmacista
C. BOGLIETTI
LA MORRA (Piemonte)
Prezzo del flacone L. 2 — Per parco postale L. 2,80.
Si vende nelle migliori farmacie. 73

PILLOLE ANTIS FILITICHE
di Glicolodo Peptonato di Idrargirio Garino
guariscono radicalmente la *SIFILIDE* in qualsiasi stadio e manifestazione. Sono innocue all'organismo, non lasciando veruna conseguenza. Ottimi e rapidi successo. *Sopprimono le frizioni e le iniezioni.* — Flacone L. 3,50, per posta L. 4,10
Farmacia chimica G. GARINO, succ. Calliano, Corso San Maurizio, n. 29, **Torino.** 114

BLENORRAGIA ACUTA, CRONICA
Metodo nuovo affatto particolare di cura, di facile applicazione. Guarigioni rapidissime. — **Medico specialista.** c 17576
Via Nizza, n. 9, piano nobile, tutti i giorni, dalle 13 alle 17.

Prezzi convenienti
SOPRASCARPE AMERICANE
"CANDEE"
di tutte le forme, per uomini, donne, ragazzi e bambini
FABBRE e GAGLIARDI
via Maria Vitt., 22-24, ang. via S. Fr. da Paola, TORINO
ARTICOLI DI GOMMA 320

LE PASTIGLIE LEONE
DIGESTIVE DISSETANTI

Sono preparate in modo speciale e gradevolissime al palato.
Hanno un'azione energica ed efficace, e sono la fusione di varie sostanze attivissime.
Preparate alla MENTA - MENTA e FERNET - ANICE - CANELLA - GAROFANO - MIRRA e MENTA - RABARBARO, sono *digestive*.
Preparate alla VIOLETTA - AMPOLA - ARANCIO - LIMONE - VANIGLIA, sono *dissetanti*.
Preparate alla CAMOMILLA, spiegano pronta efficacia nei disturbi nervosi, perchè confezionate con vera camomilla vegetale.
AROMATICHE « *Principe di Napoli* » per il loro delicato aroma correggono il cattivo alito.
Sono riconosciute le migliori e godono fra tutte le marche il primato.
Contano oltre 40 anni di ottimo successo, e sono consigliate dai sanitari.
Si trovano presso le principali confetterie, farmacie e drogherie.
Ottennero vittoriosi trionfi contro gli imitatori e speculatori.
Sono di forma rotonda, e portano l'impronta della *Marca di Fabbrica depositata*, da esigersi quale unico segno di autenticità.

ONORIFICENZE

Medaglia d'oro - Esposizione Internazionale d'Igiene, Parigi 1902.

Medaglia d'oro - Esposizione Internazionale di Roma 1902.

Medaglia d'argento - Esposizione di Piacenza 1902.

Esposizione Internazionale di Torino 1902 — Medaglia d'argento dorato e Medaglia di bronzo del Ministero di Agricoltura, Industria e Commercio. 1335

GRANDE ESPORTAZIONE - SCONTO AI RIVENDITORI
Pronta spedizione di scatola pastiglie assortite, con elegante scatoletta metallo, tascabile, contro cartolina-vaglia di lire una.
PREMIATA CONFETTERIA L. LEONE (Provv. di S. A. R. il Duca di Genova) - **Corso Vittorio Emanuele II, N. 78 - TORINO.**